

**«Sia il vostro discorso:
sì, sì; no, no; il resto è
del maligno».**

Mt. 5, 37

L'INFIARRO

• SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE •

**mobilificio
cantù**

direzione per la Sicilia
Trapani - tel. 23.485

consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
esposizione permanente
facilitazioni di pagamento

Incentivare la produttività

Siamo preoccupati. L'opinione pubblica segue con un senso di perplessità l'andamento della situazione economica che va facendosi più pesante a causa dell'aumento dei prezzi al quale pare non si riesca a porre alcun valido freno, specie che il governo stesso ha dato esempio con l'aumento del prezzo della benzina operato da qualche mese. E già si è profilato, qualche giorno addietro, un ulteriore e massiccio aumento della stessa benzina che, almeno per ora, è stato sospeso ma che spinge egualmente all'aumentare dei prezzi di altri generi per fronteggiare l'altro aumento del costo della vita.

La preoccupazione maggiore è di coloro i quali hanno un reddito fisso l'incremento del quale non può essere realizzato da alcuna decisione unilaterale, cioè il reddito non basta a causa della svalutazione ormai galoppante cui il reddito fisso quotidianamente viene sottoposto per la diminuzione del potere d'acquisto della moneta. Sicché quelli che maggiormente subiscono le conseguenze della grave crisi economica che attraversiamo, sono particolarmente le categorie più modeste, meno provvedute economicamente e più soggette ai peggioramenti del mercato specie dei generi di prima necessità, indispensabili al nutrimento ed alla salute.

E' un bell'esortare all'austerità quando l'austerità grava particolarmente sul povero che ha ben poco di cui privarsi, ben poco a cui possa rinunciare, perché ha ben poco di superfluo che non gli necessari per guadagnarsi la vita.

Né consola alcuno il sentir dire che i prezzi aumentano dovunque, anche nelle altre nazioni, se le possibilità economiche delle altre nazioni il reddito degli abitanti di esse sono più alti delle nostre possibilità e del nostro reddito.

L'aumento della benzina è l'aumento che ha colpito di più l'opinione pubblica sia per la rilevanza che essa ha a causa della diffusione così vasta della

Conferenza del Cardinale Koenig sul futuro della Religione

«La religione soddisfa un'insopprimibile esigenza naturale dell'uomo. Nonostante le statistiche — attraverso le quali si può dimostrare anche il contrario di quanto accade — e malgrado la dilagante teoria della colorizzazione che vuole Dio morto, il Vangelo avrà sempre qualcosa di suggestivo, di nuovo e di affascinante».

Questo, in breve, il pensiero del cardinale di Vienna, Francesco Koenig, il quale ha tenuto presso l'Auditorium San Salvatore, una conferenza sul tema «Il futuro della religione».

L'arcivescovo Koenig è un profondo conoscitore del problema ed un attento studioso. Il suo nome è, infatti, legato soprattutto al segretario per i non credenti.

Davanti ad un folto ed attento auditorio, alla presenza del cardinale arcivescovo di Palermo, Salvatore Pappalardo, Koenig ha riconosciuto una certa crisi del cattolicesimo ma ha precisato che bisogna distinguere la crisi di fede da quella della Chiesa.

«Le statistiche — ha detto l'arcivescovo di Vienna — affermano che in chiesa i fedeli vanno sempre in un numero minore, ma è pure vero che solo adesso si esaminano certi problemi in termini statistici e che manca, quindi, un dato di confronto».

Koenig ha, inoltre, esortato quanti devono nell'attuale crisi della Chiesa una seria minaccia per il futuro della religione: «Anche nel Medioevo — ha detto — l'arcivescovo — si temette per il cattolicesimo e Dio mandò San Francesco. A questo punto dobbiamo chiederci se è Dio che tarda a darci un santo come Francesco o se siamo noi che non sappiamo riconoscerlo, o peggio, che lo abbiamo emarginato».

Koenig, avviandosi alla conclusione, ha esortato a non abbandonarsi in pessimistiche previsioni per il futuro della religione. E' sempre difficile preannunciare l'opportunità documentata».

(segue in quarta)

motorizzazione sia per le motivazioni addotte a giustificazione. Dobbiamo notare, però, che le motivazioni vanno perdendo credibilità: l'aumento per barile del petrolio, deriso dagli arabi, non giustificerebbe, a detta di taluno, la proporzione dell'aumento della benzina che sarebbe, in buona parte, assorbito dal fisco; le recenti notizie scandalistiche su manovre oscure e su imboscamenti danno l'impressione di un artificiosità del meccanismo del prezzo che persuade poco, specie che, quasi a conferma di sospetti e di perplessità, sta il fatto della sospensione dell'ulteriore aumento che qualche giorno addietro si dava quasi per scontato.

Credeamo che eguali sospetti ed analoghe perplessità si mostrano per altri generi: sospetti di imboscamenti, sospetti di manovre.

Quel che è peggio, è il fatto che non si hanno spesso notizie precise, sicché i sospetti, le perplessità, i timori vengono alimentati, forse senza che alcuno ne abbia colpa ma, certamente, per una esperienza amara che si teme abbia a ripetersi. Ancora pochi giorni fa era tornato a diffondersi un certo allarmismo per presunta mancanza di zucchero: perché si va determinando ormai una psicosi alla quale nessuno mette né, forse, può mettere rimedio.

In difesa delle bellezze naturali di Trapani e Marsala

La Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali, nominata con Decreto del Presidente della Regione Siciliana n. 267 del 26 Febbraio '72, è tornata a riunirsi per prendere in esame le bellezze naturali di Trapani e di Marsala.

La Commissione, i cui poteri sono previsti dalla Legge 29. 6. 1939, si è riunita, sotto la presidenza del Prof. Gianni Di Stefano, nella Sala della Giunta del Palazzo della Provincia. Erano presenti il Soprintendente ai monumenti della Sicilia Occidentale Architetto Mario Moretti, l'Ing. Pietro Pedone, l'Architetto Maria Elsa Baldi ed il Dr. Baldassare Messina, Segretario della Commissione. Assente giustificato il Commissario straordinario dell'Ente provinciale per il Turismo di Trapani Dott. Domenico Mizio.

La Commissione ha preso in esame le bellezze naturali di Trapani ed ha deliberato di sottoporre a vincolo paesistico il centro storico della Città, delimitato a levante dalla Via Spalti, a Nord dal Lungomare di Tramontana, a Sud dalla Via Ammiraglio Staiti e dal Lungomare Regina Elena, a ponente dal Mare, comprendendo nel vincolo paesistico l'isola della Colombaia, la lanterna, lo scoglio Palumbo, lo scoglio Malconiglio, il Lazzaretto, Villa Nasi e la Torre di Ligny, considerati con il centro storico un unicum di grande interesse paesistico.

La Commissione ha pure vincolato il litorale delimitato a Sud dal confine territoriale con il Comune di Paceco, ad est dal Canale del Ronciglio, a Nord dalla strada che dal ponte Levato sul canale del Ronciglio si snoda lungo il porto di Trapani. Litorale che comprende tra l'altro le Saline: Ronciglio, Savona, Calcare, Alfano, Chiesa Platomere, Salinella, Salinagrande, Salina con San Francesco e Salina Fiume con i mulini a vento in esse esistenti.

Passando poi ad esaminare le bellezze naturali del Comune di Marsala ed in particolare il comprensorio dello Stagnone, la Commissione ha deliberato d'assoggettare a vincolo paesistico tutto il litorale dello Stagnone da Capo Libello alla foce del Birgi con le isole.

Alla seduta della Commissione erano assenti i Sindaci di Marsala e di Trapani che non solo erano stati regolarmente invitati a partecipare ai lavori ma che sino dall'11 dicembre del '73 erano stati invitati «a formulare concrete proposte ed a predisporre l'opportuna documentazione».

E' vero che generi di prima necessità scarseggiano sul mercato mondiale? E' certo che affermazioni del genere si leggono sui giornali e si ascoltano alla televisione quando vi si parla, ad esempio, della scarsità delle scorte di grano.

E' vero che anche la carne può scarseggiare per la scarsità della soia di cui si alimentano gli armeni? E' certo che la carne ha raggiunto prezzi ben elevati.

Or qui cade a proposito la domanda di un indirizzo politico che, mirando ad allontanare dai campi una manodopera che rende meno redditizia l'agricoltura e più costosi i suoi prodotti, non ha curato se i campi rimangono incolti, se certe colture venivano abbandonate. La stessa cosa potrebbe dirsi per la zootecnia, non adeguatamente incentivata. Si riteneva, infatti, che i prodotti di talune colture, e ci riferiamo particolarmente al grano, nonché il bestiame, costassero meno a compararli all'estero: in conseguenza, ora la scarsità di grano e di carne si è resa più evidente mentre l'acquisto all'estero, quando possibile, è divenuto più costoso.

A queste carenze si è aggiunta la crisi energetica: cause politiche hanno determinato difficoltà di approvvigionamento di petrolio. Ma si tratta proprio di diminuzione di forniture o di aumento di prezzo? e l'aumento del prezzo scaturisce proprio dall'aumento alle origini? o vi si aggiungono speculazioni che, purtroppo, gravano sull'utente, come sul consumatore gravano gli aumenti degli altri generi?

In una situazione così preoccupante e tanto confusa non riusciamo a vedere e a comprendere gli interventi del governo. Non riusciamo a comprendere l'efficacia del blocco di certi generi che pur ebbe vasta pubblicità: non riusciamo a vedere se il governo si preoccupi dei necessari approvvigionamenti: non riusciamo a comprendere se i sindacati si preoccupino della produttività: non riusciamo a vedere come il lavoro a reddito fisso possa fronteggiare l'aumento del costo della vita.

Confessiamo che sono parecchie le cose che non riusciamo a vedere né a comprendere.

Ma riusciamo a capire una delle leggi bronzee dell'economia, secondo la quale quando cresce l'offerta diminuisce il prezzo. Or ci pare che sia questo uno dei problemi fondamentali della crisi che stiamo attraversando: non c'è modo di aumentare la dimensione degli approvvigionamenti di generi più necessari? Non si può incentivare la produttività? Riteniamo che, intanto, nel campo dell'agricoltura e della zootecnia ciò sia possibile.

Per quanto attiene alle fonti energetiche, e al petrolio in particolare, se veramente si tratta di una diminuzione delle forniture, il discorso è un altro: va fatto sull'incapacità di una politica comunitaria, sulla insufficienza di una politica europea nella quale ogni Stato persegue una sua strada che gli è più conveniente e non si cura affatto di alcun legame né di alcuna intesa con gli altri Stati.

Del resto, questa lamentela non va fatta solamente per quanto concerne il petrolio, ma bisogna estenderla ad una mancata politica comunitaria nel campo dell'agricoltura come nel campo monetario. Né ci pare che l'Italia abbia avuto vera capacità di iniziativa né idee-forza determinanti in sede comunitaria.

Per altro, non ci interessa l'altra politica, ci interessa in tanto in quanto essa ha riflessi e conseguenze concrete sulle quotidiane esigenze e sui problemi assillanti di ciascuno di noi.

Or ci chiediamo se c'è una prospettiva di impegno del centro sinistra a risolvere tali concreti problemi? verso i quali il centro sinistra dovrebbe avere maggiore sensibilità e maggiore capacità e prontezza di soluzioni efficaci, se non vuol contentarsi di una semplice formula o di una semplice etichetta che, da sole, non servono a nessuno. Il prossimo vertice quadripartito darà una risposta alle nostre ansie? dissiperà le nostre preoccupazioni impegnando il centro sinistra in una capacità di intervento da far sì che la crisi non danneggi ancora i ceti meno provveduti?

A.M.A.

Acque agitate alla Regione Siciliana

Una mozione del P.C.I. e nuovi negativi sviluppi hanno appesantito il clima già teso della politica siciliana

La situazione politica è ancora condizionata dalla mancata soluzione del problema del sottogoverno. Una mozione del P.C.I., la cui discussione si è iniziata la scorsa settimana e dovrebbe concludersi in questi giorni e l'insorgere di nuovi negativi sviluppi hanno ulteriormente appesantito il clima già teso della politica siciliana. Una sorta di rivolta di palazzo all'interno della maggioranza corrente della dc siciliana con motivazioni le più disparate (equilibri territoriali; ceder la distribuzione del sottogoverno; contestazione della leadership del ministro Gullotti, volonte di una immediata crisi di governo?) ha impedito che gli sforzi del segretario regionale della Dc Di Napoli potessero, almeno fino ad oggi, essere coronati da successo.

Ancora una volta, quindi, coloro che dovrebbero avere maggiore senso di responsabilità sono impegnati con foga, degna di miglior causa alla acquisizione di posizioni di potere dimenticando che le settimane, i mesi e gli anni passano senza approvare concretamente e con impegno i reali nodi della Regione Siciliana.

Mentre i lavori dell'Assemblea sono di fatto impediti da una tale situazione la Giunta regionale continua nel suo lavoro, che spesso per le iniziative legi-

slative rimane senza seguito. Nell'ultima sua riunione la Giunta ha esitato alcuni disegni di legge. Meritano d'essere indicati quelli che prevedono interventi per il settore della pesca e per la ripresa del porto di Palermo.

Il disegno di legge in favore della pesca si propone il fine di promuovere il razionale sfruttamento del patrimonio ittico aumentando la produttività mediante la ristrutturazione della flotta e degli altri mezzi di produzione, tenendo conto del progresso tecnico ed adattando alle condizioni di commercializzazione al fabbisogno del mercato, in particolare mediante lo sviluppo delle installazioni di conservazione e di trattamento, necessarie per aumentare l'efficacia dell'azione delle organizzazioni cooperative e consortili.

Più in particolare, l'incentivazione prevista (finanziamenti a tasso agevolato erogati dagli Istituti di credito e contributi a fondo perduto erogati dall'Assessorato industria) viene finalizzata verso la ristrutturazione della flotta e la conseguente demolizione di una quota del naviglio obsoleto; il processo di razionalizzazione, poi, è indirizzato a favore della «pesca mediterranea» per la costruzione di motopescherecci da 60 a 200 tonnellate.

per la costruzione e l'acquisto di navi metalliche superiori alle 400 tonnellate, dotate di attrezzature per la congelazione, a favore della «pesca pelagica» con reti di circuizione per la costruzione o la modifica di motopescherecci da 60 a 200 tonnellate e dei relativi apparati motori a favore della «pesca costiera» per la costruzione di natanti fino a 15 tonnellate. Inoltre fra le iniziative volte ad aumentare la produzione ed a mantenerla su livelli ottimali assume grande rilievo l'incentivo (contributo sugli interessi ed a fondo perduto) dato alla coltivazione delle acque salmastre costiere con la realizzazione di impianti ed attrezzature per la piscicoltura, la molluschicoltura e la maricoltura in genere.

Altre incentivazioni sono infine previste sugli interessi per finanziamenti alle strutture ed attrezzature a terra, alla rete dei trasporti frigoriferi ed alla catena del freddo.

La Giunta di Governo si è occupata anche del Porto di Palermo ed ha approvato un disegno di legge che prevede interventi in favore delle aziende industriali operanti nell'area dello scalo marittimo, del Cantiere Navale e dei contrattisti del Cantiere stesso.

Le decisioni adottate dal CIPE Mille miliardi per il Sud 4.500 posti di lavoro a Licata

Il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) ha approvato e definito le incentivazioni per iniziative industriali nel Mezzogiorno del settore della chimica e delle fibre sintetiche. Nel settore chimico sono stati approvati progetti di investimento per un totale di 1.095 miliardi di lire e con una occupazione di oltre 10 mila addetti interessati i gruppi Eni-Montedison-Sir-Rumiana-Liquimica e Sarp. Fra le principali iniziative approvate sono un nuovo centro chimico per la produzione di polimeri a Licata da parte dell'ENI, l'ampliamento del nuovo centro chimico che sarà realizzato a Licata dalla Sarp e un nuovo centro chimico nella Valle del Basento, la realizzazione di un impianto consortile per la produzione di etilene nella zona di Licata a cui parteciperanno Eni, Montedison, Liquimica e Sarp nonché gli impianti di produzione di etilene dell'Eni a Gela, della Montedison ad Assemini. Altri investimenti sono previsti a Gela, Manfredonia, Ragusa, Sarroch, Brindisi, Bussi, Crotona, Casoria, Porto Torres ed Augusta.

Per quanto riguarda il settore delle fibre sintetiche sono state approvate iniziative per 39 miliardi 500 milioni di lire con una occupazione di circa 800 addetti.

Le deliberazioni del CIPE assumono una notevole rilevanza per la Sicilia sia per l'ammontare degli investimenti, sia perché essi riguardano impianti già previsti da tempo e per la cui costruzione si sono dovute superare difficoltà non comuni.

La linea direttiva dell'azione del CIPE ha come punto di riferimento la necessità di soddisfare le esigenze occupazionali e di assetto del territorio. Essa prende le mosse da un impegno per infrastrutture e servizi che il governo intende preliminarmente realizzare in modo da evitare le disconomie esterne che hanno finora impedito di guardare al Mezzogiorno come a una parte del territorio suscettibile di essere utilizzata in chiave economico-industriale.

L'entrata in funzione degli impianti per la produzione di etilene, già previsti dal piano chi-

mico del 1971, servirà a compensare le posizioni di svantaggio che in campo internazionale l'Italia ha sopportato nel settore petrolchimico.

La realizzazione di tali impianti, permetterà l'utilizzazione di quella fascia centro-meridionale della Sicilia che secondo gli studi più recenti appare la più idonea a fare assumere alla Sicilia il ruolo di tramite necessario fra l'Europa continentale ed i Paesi che si affacciano sul bacino del Mediterraneo.

Va inoltre sottolineato che il CIPE, ha risolto, con l'approvazione dell'impianto consortile per la produzione di etilene, la necessità di approvvigionamento di materie prime da parte della Sarp, la quale è ora in grado di realizzare i previsti investimenti per circa 200 miliardi nella zona di Licata.

In complesso gli investimenti più significativi che saranno rea-

lizzati sono: Centro chimico per la produzione di polimeri a Licata; «Steam-crackin» consortile a Licata per oltre 100 miliardi di investimenti; secondo Sarp di Licata per 124 miliardi; impianto a Montedison a Priolo (invece che a Pozzallo) per 81 miliardi; «Steam-cracking» Eni a Gela (per 42 miliardi); «Steam-cracking» Montedison a Priolo (per 40 miliardi). Gli insediamenti di Licata occuperanno 4500 persone.

Il ministro Gullotti, che ha portato avanti la fase preliminare dell'istruttoria e che è stato proponente al CIPE delle iniziative che riguardano le aziende a partecipazione statale, al termine della riunione ha sottolineato la propria soddisfazione per le deliberazioni del CIPE che rappresentano un primo sostanziale contributo del governo nazionale e delle aziende a partecipazione statale alla soluzione

L'IRI compie quarant'anni «Sacrifici con giustizia»

Questo l'appello rivolto dal Presidente Leone alle forze economiche, del lavoro e sindacali - L'opportunità di cambiare il modello di sviluppo ravvisata dal Presidente del Consiglio on. Rumor - Fra i futuri impegni dell'Azienda il Presidente Petrilli ha ribadito la priorità del Mezzogiorno

ROMA — Il capo dello Stato, Leone, alla celebrazione del quarantesimo anniversario dell'IRI, ha rivolto un appello a tutte le forze economiche, ai produttori, ai lavoratori ed ai sindacati affinché affrontino la gravità della situazione economica «con virilità, con comprensione e con senso del dovere, dando ciascuno il proprio contributo». Ma il presidente ha soprattutto sottolineato che occorre «giustizia nei sacrifici».

In questa frase è sintetizzato tutto il discorso del presidente Leone, che ha dimostrato comprensione della difficoltà del momento.

Anche il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Mariano Rumor, ha dichiarato che il modello di sviluppo finora perseguito è superato e deve necessariamente cambiare. Sulle attuali difficoltà attraversate dal Paese, l'on. Rumor ha detto che «in parte dipendono da fenomeni nuovi, destinati a modificare in via permanente, e in taluni casi radicalmente, le condizioni in cui tutti sono chiamati ad operare». E' necessario — ha detto

— un nuovo modo concettuale di affrontare i temi generali dello sviluppo in senso economico-sociale, non meno che politico».



Il Presidente del Consiglio, on. Mariano Rumor, accanto al Presidente dell'IRI, Giuseppe Petrilli, mentre pronuncia il suo discorso. (Telefoto AP)

«L'IRI — ha proseguito il presidente del Consiglio — deve ulteriormente esaltare la sua azione di promozione e di rotta-

ra che, per la sua natura, dimensione e rischiosità, non rientri negli orizzonti degli strumenti ordinari della pubblica ammi-

nistrazione o in quello contingente dell'impresa privata».

A conclusione del suo intervento l'on. Rumor ha giudicato «esemplari» gli interventi dell'IRI la scelta di localizzazione nel Mezzogiorno dello stabilimento automobilistico dell'Alfasud, che come è noto è stata collocata in Calabria, e dell'intervento nel settore alimentare, tramite la SME.

I futuri compiti dell'IRI, sono stati poi illustrati dal Presidente dell'Azienda, prof. Giuseppe Petrilli, il quale nel suo lungo ed appassionato discorso ha affermato che non è possibile «redimere dalla depressione il Mezzogiorno ad opera esclusiva delle partecipazioni statali, anche se l'impegno dell'IRI deve essere prioritario rispetto ad ogni altro. Né l'IRI può prendere su di sé il carico di situazioni aziendali compromesse dalla dinamica di mercato».

Questo è stato in sintesi il tema centrale del discorso del prof. Petrilli il quale ha così continuato: «Per tale via l'economia italiana, attraverso una forma di «capitalismo protetto», potrebbe retrocedere, col venir meno di impulsi innovativi, a un livello di relativo sottosviluppo».

Petrilli, infine, ha voluto precisare la funzione dell'azienda per quanto riguarda l'opportunità di Stato diventerà ora anche un grande costruttore: «La nostra azione vicaria — ha detto — in ordine ad alcuni obiettivi ben determinati e limitati, non solo non avrebbe carattere esclusivo, ma potrebbe anzi essere l'occasione per una larga associazione degli operatori privati alla realizzazione di opere pubbliche».

(segue in quarta)

L'onorevole Vittorio Cervone a Palermo Per la democratizzazione della scuola

Ha avuto luogo il 31 gennaio scorso un incontro regionale tra l'on. Vittorio Cervone, Dirigente Nazionale per la Scuola della Direzione Centrale D.C. e i dirigenti femminili, giovanili e gli incaricati provinciali regionali del settore della scuola.

Dopo aver tracciato un quadro dei problemi scolastici dell'Isola e aver illustrato le scadenze previste per quest'anno dall'attuazione della legge sullo stato giuridico, l'on. Cervone si è soffermato sui provvedimenti urgenti per l'Università approvati recentemente dal Parlamento ed in particolare sull'art. 10 di questa legge in cui sono fissate le norme per la istituzione di nuove università, facoltà e corsi di studio.

«Con questa legge — ha detto Cervone — il Parlamento non solo a voluto porre fine al pullulare di università tali solo di nome, ma ha voluto che

nuove realtà che nasceranno al più presto, possano contribuire alla formulazione delle proposte ed alla realizzazione delle decisioni prese».

Sono intervenuti nel dibattito, tra gli altri, il segretario regionale On. Natale Di Napoli, il Dr. Ferdinando Mannino, della direzione regionale, Franco Bruno, delegato regionale del Movimento Giovanile e il prof. Mommo Giuliani del Comitato Provinciale di Palermo.

Sono inoltre intervenuti alla riunione l'on. Piersanti Mattarella Assessore al Bilancio e l'on. Francesco Parisi.

Il giorno seguente l'on. Cervone ha presieduto una riunione della Consulta provinciale della scuola della Dc palermitana.

«Una risposta democratica e responsabile ai problemi della scuola» è stato questo il filo

dei problemi siciliani.

Gullotti e Lauricella hanno dichiarato che le deliberazioni o di parte del CIPE rappresentano la più valida premessa per la realizzazione delle altre iniziative previste dal governo nel «pacchetto Sicilia».

In merito alle decisioni del CIPE il presidente della Regione Siciliana Giummarra ha detto: «Le decisioni adottate danno definizione concreta ad alcuni degli impegni a suo tempo assunti, rientranti nel cosiddetto «pacchetto Sicilia». C'è inoltre da registrare il concreto avvio di altre iniziative, fra cui quella riguardante il centro polimeri di Licata, non compreso nel ventaglio delle realizzazioni previste e nel quadro dei livelli occupazionali ipotizzati». Particolare soddisfazione — ha detto Giummarra — è da esprimersi in rapporto all'ubicazione di alcune delle iniziative in una delle zo-

ne più depresse dell'Isola».

A sua volta, l'Assessore regionale al Bilancio, on. Santi Mattarella, ha dichiarato che: «Le decisioni del CIPE costituiscono indubbiamente un consistente risultato non solo per le dimensioni degli investimenti ma anche perché sbloccano iniziative che notevoli difficoltà avevano troppo a lungo ritardato. Va pertanto espressa viva soddisfazione. Non può non notarsi che nell'attuale momento della vita politica regionale il via a tali investimenti costituisce un momento di reale ottimismo e realistico richiamo alle forze politiche siciliane ed ad alcuni settori di essa in particolare perché abbandonando alchimie e strategie di contenimenti e particolari, utilizzino le loro energie per il superamento dei reali problemi dello sviluppo civile ed economico della Sicilia».

(segue in quarta)

Le Comunità Montane strumenti di crescita democratica

Nel momento in cui i Comuni Montani siciliani sono impegnati a completare la costituzione dei vari consigli comunitari, Rivo La Placa, che è stato chiamato a far parte del Consiglio della Comunità Montana delle Madonie, illustra con questo articolo il significato promozionale dei nuovi enti.

La legge regionale n. 46 del 15 dicembre 1973, con cui si perviene alla ripartizione dei territori montani della Sicilia in zone omogenee, innesta finalmente il meccanismo che deve condurre, ora anche nell'ambito isolano, alla costituzione delle Comunità montane.

Ci sono voluti esattamente 2 anni perché la legge nazionale 3 dicembre 1971 n. 1102 «Nuove norme per lo sviluppo della montagna» venisse recepita dalla Regione Siciliana, alla quale compete l'onere di stabilire le norme secondo le quali devono costituirsi in ciascuna zona omogenea, definita in base a criteri di unità territoriale economica e sociale, tra i comuni che in essa ricadano, le Comunità montane. «Enti di diritto pubblico».

La legittima soddisfazione di questi hanno auspicato e sollecitato la costituzione di questi organismi non consente di attardarsi, a questo punto, né sulle cause del tempo trascorso inutilmente né su polemiche varie, comprese quelle riferite alla delimitazione delle zone.

Riprendere oggi simili problemi, che pure sono importanti, significa ricacciarsi indietro per sfuggire al confronto con la realtà, bisognosa invece del fattivo contributo di coloro che hanno veramente a cuore le sorti di questi nuovi enti.

Quindici sono le Comunità montane che per effetto della legge citata vedranno la luce in Sicilia e comprenderanno 179 Comuni, tra i quali quattro capoluoghi di provincia (Messina, Ragusa, Enna, Palermo). Si tratta quindi, se si pone mente ai compiti che verranno affidati a questi organismi, di un reale decentramento di poteri agli enti locali, i quali, se proprio per la novità della configurazione ed attuazione sono diversi da quelli tradizionali (Comuni, Province), tuttavia consentono di pensare ad una maggior partecipazione della collettività alle decisioni del proprio sviluppo.

La legge affida, infatti, ai nuovi enti l'incarico di «promuovere la valorizzazione delle zone montane favorendo la partecipazione delle popolazioni alle predisposizioni e alla attuazione dei programmi di sviluppo e dei piani territoriali dei rispettivi comprensori montani ai fini di una politica generale di riequilibrio economico e sociale nel quadro delle indicazioni del programma economico nazionale e dei programmi regionali.

RINO LA PLACA (segue in quarta)

Le nuove Fiat 132 GL e GLS

Il rinnovamento della 132 nelle sue varie versioni costituisce infatti la continuazione di una formula, resa ancor più attuale attraverso numerosi miglioramenti che riguardano la meccanica che la carrozzeria.

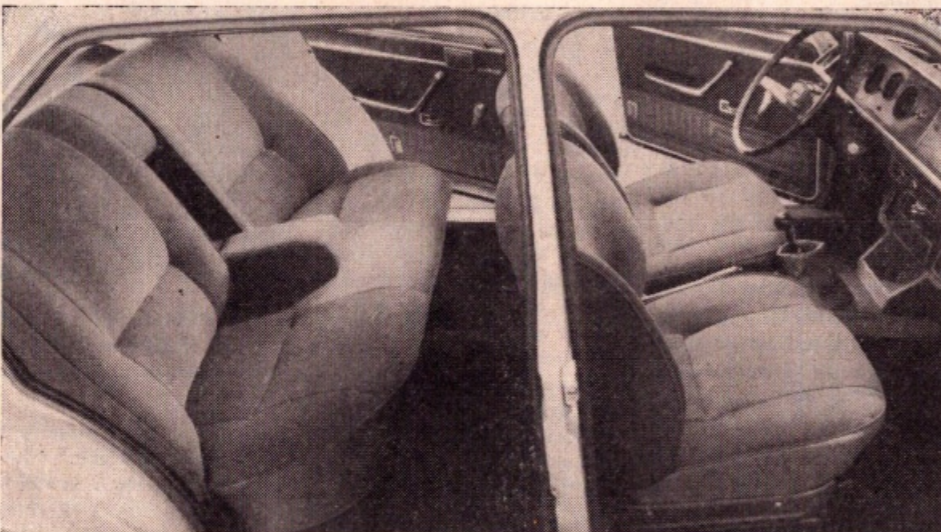
Il motore rimane il collaudato gruppo propulsore realizzato sull'esperienza acquisita con il noto quattro cilindri Fiat a due

ghezza del 70%). Tutti miglioramenti che determinano un comportamento su strada ancor più sicuro: migliore tenuta di strada, migliore aderenza in ogni condizione, guida più piacevole e comoda, confort di marcia più elevato.

La carrozzeria è stata rinnovata con l'abbassamento della linea di cintura: è quindi



La nuova Fiat 132 GLS



L'interno della nuova 132

alberi di distribuzione in testa. Le versioni sono due: 1735 cm³ di cilindrata (modello 1800 GLS) e 1592 cm³ (modellini 1600 GL e 1600 GLS); le potenze sviluppate sono rispettivamente di 107 a 98 CV (DIN), con una ripartizione della coppia motrice ai bassi regimi tale da garantire una notevole elasticità di marcia. Le velocità massime sono dell'ordine di 165-170 km/h.

Come per le 132/1600 e 1800, in alternativa al cambio a quattro velocità sono disponibili a richiesta una trasmissione automatica o un cambio a cinque velocità, i cui la quinta è ora meno lunga. Si tratta sempre di una marcia di «riposo», ma offre un maggior brio su autostrada: al regime di coppia massima (4000 giri/min), quando il motore gira nelle più favorevoli condizioni di rendimento e quindi anche di consumo, la velocità corrispondente è di 120 km/h (circa 2/3 della velocità massima).

Numerosi altri perfezionamenti sono stati portati alla meccanica. Tra i principali: aggiunta di una barra di torsione antirullo alla sospensione, anteriore, nuovi snodi sulla trineria dello sterzo, ammortizzatori ad assorbimento progressivo per un molleggio ancor più confortevole, cerchi più larghi (5 1/2") e pneumatici a carcassa radiale di maggior sezione (con rapporto altezza/lar-

augmentata la superficie vetrata, l'abitacolo è più luminoso, la linea più dinamica. Nuovi i disegni della griglia del radiatore, della presa d'aria sui montanti posteriori, e delle coppe ruota. I gruppi ottici posteriori, ognuno con luce di retromarcia, sono di dimensioni maggiori.

Migliorata pure la protezione contro i piccoli urti: sui paraurti è applicata una guarnizione in gomma, mentre le versioni GLS sono dotate di modanatura laterale, con inserto di gomma, lungo tutta la fiancata. Questi ed altri particolari imprimono alla nuova 132 una fisionomia più incisiva e armoniosa.

L'interno, confortevole e spazioso, è più ricco e comodo, specialmente nelle versioni GLS. Il volante è registrabile in altezza. Ridisegnati i sedili anteriori e posteriori, la plancia, i rivestimenti ed i poggiatesta. Rinnovati i tessuti ed i tappeti. Lavacrystallo con pompa elettrica. Sempre abbondante la gamma degli «optional».

La Fiat propone così una 132 ancor più raffinata e confortevole, con una provata affidabilità e prestazioni notevoli. La diversificazione del modello base in altre due versioni di cilindrata minore consente inoltre,

(segue in quarta)

Ancora sulla legge 336-70 sulla estensione a tutti gli ex combattenti

Già altre volte abbiamo abusato della cortese ospitalità di codesto Giornale, sperando che qualcuno dei quasi «milles» (tanti, si dice, erano i Garibaldini) nostri onorevoli deputati e senatori, leggendoci, ci avrebbe fornito, in modo chiaro e senza mezzi termini, i motivi che, ancora, ostano per estendere a tutti gli ex combattenti i benefici previsti dalla legge n. 336 del 24 maggio 1970.

Ciò non è avvenuto e saremmo indotti a ritenere che i nostri Onorevoli si dedicano a ben altre e più proficue letture, anziché informarsi delle necessità dei cittadini che rappresentano. Troppa acqua è passata e sta passando sotto gli italiani ponti per ribadire in questa sede i diritti inalienabili e sacrosanti di tutti gli ex combattenti ad avere eguale trattamento; non si comprende, invece, il perché di tanta persistente remora.

Si dice che, motivo principale, è la mancanza di fondi per il finanziamento del provvedimento estensivo e non va dubbio che i fondi ci vogliono; non pensiamo, però, che l'On. La Malfa, attuale Ministro del Tesoro, debba avere eccessive preoccupazioni o difficoltà a reperire detti fondi: del resto 100 miliardi più o 100 miliardi in meno, non saranno certo questi a completare il triste quadro economico delle finanze italiane. Del resto — ed è anche questo che non si riesce a comprendere — ogni massiccia azione sindacale fa trovare all'On. La Malfa i fondi necessari per soddisfare le richieste dei sindacalisti; perché, dunque, non deve saperli trovare per una categoria di cittadini, i cui sacrifici patiti, meritano ben altro?

Non pensiamo — e siamo certi che l'On. Ministro del Tesoro — non lo pensa, di dover ri-

correre a dimostrazioni di piazza per strappare al governo quel giusto dovuto agli ex combattenti esclusi dalla 336-70; siamo, però, e lo diciamo apertamente, decisi ad avere il provvedimento. Per ora, come per il passato, lo chiediamo con le dovute forme: cortesi e pazienti; non va dubbio però che la pazienza ha pure un limite e gli ex combattenti interessati, di certo, non vogliono attendere l'età, quasi prossima del pensionamento, per avere un riconoscimento che rischia di risultare vuoto e privo di efficacia giuridica, ove, ancora, si continui il gioco della alleanza decisionale, fino ad ogni giocata da tutti i responsabili, così pronti ad assicurare ed aderire alle richieste ma che, rimangono come è dimostrato e dimostrabile, aride e fallaci.

Attendiamo, quindi, sia pure — e saremmo veramente grati se lo facessero attraverso questo stesso Giornale — di riconoscere il definitivo pensiero degli onorevoli deputati e senatori ed i motivi reali che impediscono ai parlamentari di approvare il provvedimento estensivo della legge 336 del 24 maggio 1970 e della legge 523 del 22 giugno 1954.

FRANCESCO MAURO Delegato Regionale dell'ANRP

Mutui per impianti alberghieri in Sicilia

L'Assessorato Regionale al Turismo, in applicazione della legge regionale, 1-7-1972 n. 32 ed a seguito della registrazione, da parte della Corte dei Conti, della prevista convenzione, ha disposto l'avvio, agli Istituti di Credito convenzionati, di 43 richieste di mutui integrativi e ordinari, avanzate dagli operatori isolani per la realizzazione di impianti alberghieri in Sicilia.

La spesa riconosciuta ammissibile per le suddette iniziative e per le quali la Cassa per il Mezzogiorno o il Ministero per il Turismo sono intervenuti con la concessione di Mutui per lire 9.386.800.000, ammonta a lire 17.630.545.000. E' stato altresì disposto che siano sollecitate definite tutte le altre richieste giacenti in Assessorato e presentate ai sensi della succitata legge regionale per beneficiare delle provvidenze previste.

Su tali norme vi sarebbe molto da dire, ma non è questa la sede per dilungarsi. D'altro canto, qualcuno dei presenti, in questa sala, ha ascoltato in altra sede i nostri discorsi, sull'argomento. Oggi ci permettiamo solo di dire che tale regime è evanescente, essendo lontano dalla concretezza di tutti i giorni, perché dimentica che il mercato non si lascia calamitare da nessun ago di orientamento, all'interno di quello della domanda e dell'offerta.

Sotto questo aspetto, se si vogliono veramente curare i mali, che affliggono i mercati della CEE, bisogna, tra l'altro, allontanare i prodotti di modeste caratteristiche e se tutto questo non bastasse si dovrebbe ricorrere al prossimo adeguamento quantitativo della produzione alla domanda.

Solo così si possono stabilizzare i prezzi su livelli accettabili, nella vigenza delle norme che noi stigmatizziamo con vigore e con amarezza. Sul soddisfacimento dei bisogni interni della CEE, prioritariamente con risorse comunitarie, cioè sul principio della «previdenza» e sulla necessità del suo rispetto, molto è stato detto da noi siciliani, in tutte le sedi, per cui oggi non vale la pena soffermarsi a lungo.

Vogliamo dire soltanto, però, ribattendo al chiodo fisso della qualità e genuinità, che certi giochi sleali che fanno i vini di taluni paesi terzi non sono più tollerabili e sentiamo quindi il dovere di denunciare questi abusi e di elevare alta e forte la nostra protesta.

In qualsiasi supermercato, di una qualsiasi città della CEE, è facile poter constatare che i vini in bottiglia, di ben identificati paesi terzi, sono venduti a prezzi irrisori, per fin troppe ovvie ragioni, per cui sentiamo il dovere di mobilitare persino i vitivinicoltori perché questi abusi vengano immediatamente a cessare.

Tutti noi, ci rendiamo conto che la Comunità non può chiudersi all'esterno, ma esigiamo che le leggi comunitarie, nate per tutelare gli interessi del nostro «blocco» politico-economico vengano rispettate e tutti i costi, in caso diverso è tutto il sistema che respingiamo.

Se questo lasciar fare, lasciar passare, dovesse continuare, allora ci associamo senza esitazioni, a quanto, da tempo, chiedono i nostri amici francesi del Midi e cioè di assimilare i paesi associati ai Paesi Terzi e che tutti gli accordi, soprattutto quelli di preferenza generalizzata, e sciolgano il vino ed i prodotti vitivinicoli.

Siamo d'accordo, invece, sulle prestazioni viniche, per i sani principi che le ispirano, di miglioramento della qualità e di

BANCO di SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

274 Filiali in Sicilia, Emilia/Romagna, Friuli/Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, Veneto.

Uffici di Rappresentanza in:

BRUXELLES COPENAGHEN FRANCOFORTE SUL MENO LONDRA NEW YORK PARIGI ZURIGO

Sezioni speciali per il:

CREDITO AGRARIO E PESCHERECCIO CREDITO MINERARIO CREDITO FONDIARIO CREDITO INDUSTRIALE FINANZIAMENTO DI OPERE PUBBLICHE

Patrimonio: L. 88.208.564.916

SPORTELLI IN TRAPANI:

Sede (fornita di impianto di cassette di sicurezza): via Garibaldi 9 tel.: centralino 28222 - servizio clienti 28210 - esecutivo 21022 - cassa regionale 23180 - operatore 23038

Agenzia n. 1 - via Palermo 67 - tel. 21066

Agenzia n. 2 - via G. B. Fardella 189/191 - tel. 21730/23429

Agenzia n. 3 - via Partanna 9/11 - tel. 21146

Sportello staccato: Cassa Cambiali - Cassa Regionale - Servizi Speciali - via G. B. Fardella - tel. 22675/91349

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA BORSA E CAMBIO

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

Il contributo della Regione allo sviluppo della vitivinicoltura

Le norme comunitarie per il mercato dei vini

contenimento delle frondi. Ma, esprimiamo tutte le nostre riserve sul modo come esse si applicano, in concreto.

Sono troppo distanti le posizioni e le responsabilità del produttore obliato e del distillatore. Sono troppo pesanti gli oneri che il produttore sopporta, almeno nelle nostre aree. Sono, infine, troppo blandi i controlli, sicché, in ultima analisi, l'intero sistema si ammantava di un velo di ipocrisia, in una contraddittoria conciliazione di buoni propositi, che poggiano sulla certezza che non saranno mai attuati.

La questione facilmente si associa a quella della sofisticazione che, con icastica espressione si potrebbe definire la «lebbra del vino». Anche qui, di tanto in tanto, si bandiscono crociate, sapendo a priori che non saranno aperti gli arruolamenti, ma che tutto il peso della battaglia sarà fatto ricadere su pochi cirenei, che portano la croce per difendere la sede della genuinità del vino.

Come tutti i fenomeni di illusione a questa mala pianta, ma si sa per certo che milioni e milioni di ettoltri di acqua e zucchero entrano nei mercati e la fanno da padroni. Da anni i vitivinicoltori si battono perché siano resi efficienti gli strumenti tecnici (rivelatori del saccharosio) di controllo delle frodi, ma senza ottenere nulla e, quindi, affrontando da soli la

concorrenza di un prodotto che può essere venduto a qualsiasi prezzo, perché costa poco o niente; mentre occorre tutta una annata di lavoro, di sforzi, di sacrifici finanziari, di privazioni, per ottenere, quando, poi, non si mette il tempo a rovinare tutto, del vino genuino.

Nessuno spera più che questa autentica piaga possa essere eliminata: piaga che compromette il bilancio aziendale e che si risolve in una truffa ai danni del consumatore.

Alle difficoltà tecniche dei controlli va aggiunto il fatto che pochissimi sono gli addetti al servizio antifrode e si può dire che ve ne è meno di uno per ogni provincia siciliana e, forse, non siamo lontani dal vero pensando che, la situazione nelle altre province italiane non sia affatto diversa. Il servizio di repressione delle Frodi del Ministero Agricoltura e Foreste, la Guardia di Finanza ed i Carabinieri fanno molto, se si pensa al fatto che sono pesantemente impegnati in altri non meno pesanti servizi; ma non bastano evidentemente essi, da soli, a stroncare la sofisticazione.

Tanti anni fa si credeva che la bolletta di accompagnamento, per i trasferimenti di zucchero, avesse risolto definitivamente il problema; ci fu un momento, qualche anno addietro, in cui sembrò che il Parlamento avesse già varato gli strumenti adatti; ma nonostante tante attese, sinora non è stato fatto niente.

Il guaio è che parlando di rivelatori, di altri marchingegni o promettendo la luna nel pozzo, di questo passo non si farà mai niente ed i vitivinicoltori pagheranno lo scotto dell'inerzia altrui; mentre, pian piano, l'onesta vitivinicoltura sarà uccisa, il consumatore sempre più danneggiato ed il vino andrà squalificandosi, ogni giorno sui mercati.

ROSARIO LENTINI

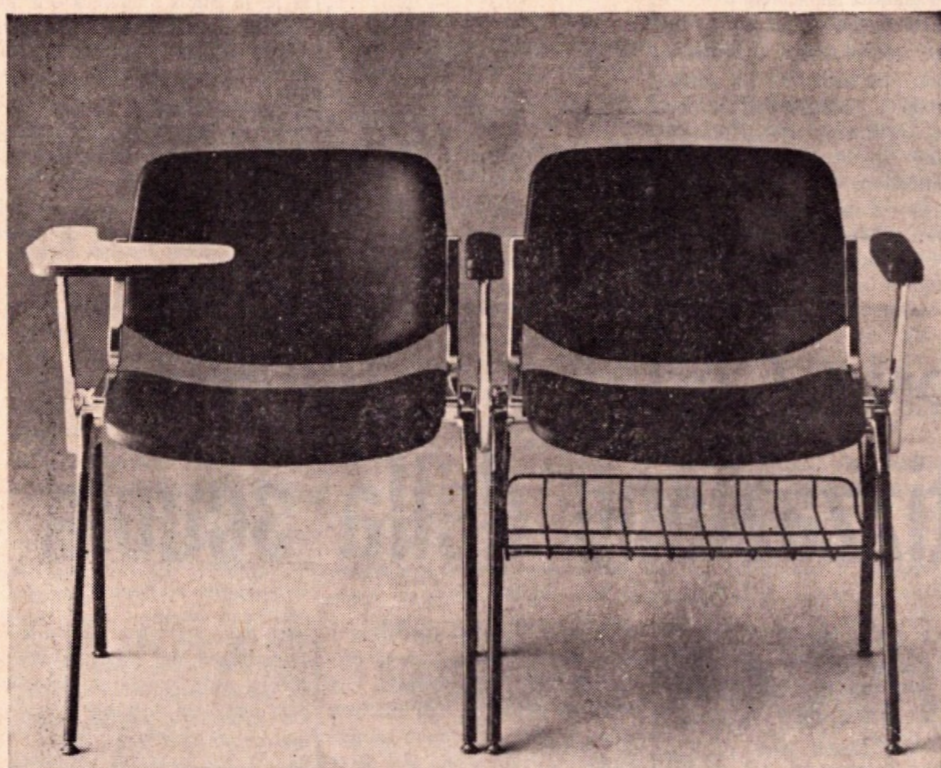
(4 - continua)

Per gli assistiti E.N.P.A.S.

Gli assistiti dell'ENPAS che vogliono avvalersi dell'assistenza diretta per l'anno 1974 potranno presentare l'opzione fino a tutto il prossimo 28 febbraio. Sono esclusi dal suddetto provvedimento coloro che avendo a suo tempo revocato l'opzione per l'assistenza diretta, chiederanno ora di essere ammessi a fruire per il medesimo anno 1974.

Dott. Vincenzo Ciarravino ORTODONZIA

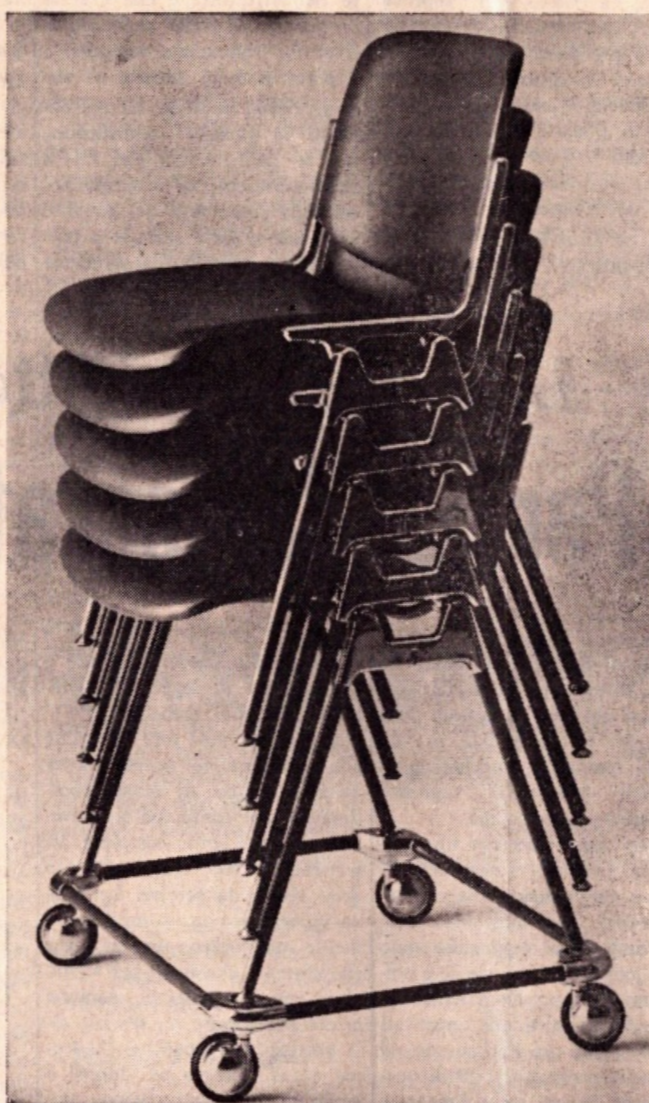
Specialista in Stomatologia Univ. di Bologna RICEVE PER APPUNTAMENTO: LUNEDI, MERCOLEDI, VENERDI - ORE 9-12 TRAPANI - VIA PANTELLERIA 36 - TEL. 29742



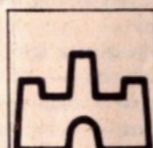
MOBILI PER UFFICIO - ARREDAMENTO - SEDIE AFFIANCABILI SOVRAPPONIBILI. SPECIALMENTE ADATTE PER CONGRESSI CONFERENZE, CENTRI DI CULTURA.

AGENTI PER LA SICILIA:

DITTA R.A.L. - Via Torrearsa, 9 - Telefono 23265 - TRAPANI DITTA S.A.M.A.R. Arredamenti - Viale Regione Siciliana, 7472 Telefono 519332 - 519409 - PALERMO



ANONIMA CASTELLI



Verità ecologica

Da parecchi anni i problemi dell'ecologia sono all'ordine del giorno. Però soltanto in questi ultimi tempi hanno fatto larga presa sulla opinione pubblica, cioè, in altri termini, hanno assunto, come nel caso ultimo dell'epidemia colerica, un aspetto drammatico di attualità e indotto l'uomo della strada a chiedersi se l'impetuoso progresso di questa nostra società del benessere non debba essere pagato ad un prezzo troppo alto. Esso ha l'impressione di essere impo- nente di fronte all'allarmante progredire della degradazione ambientale e non di rado dà sfogo a questo stato d'animo lanciandosi in una illusione quanto inutile caccia alle streghe.

E' certamente un tratto della natura umana quello di pretendere di ottenere tutto e subito dagli altri, senza analizzare il proprio comportamento passato e il contributo involontario al determinarsi di tale situazione; è infatti assai più comodo accusare l'apparato produttivo che fino ad un attimo prima veniva assolto perché garantiva il lavoro, che non ammettere una corresponsabilità che coinvolge la collettività nel suo insieme.

Per questo nessuno ha il diritto di emettere condanne o pretendere assolutorie; d'altronde evidenti ragioni economico-sociali non consentono neppure in via d'ipotesi la distruzione di ciò che è stato creato per riparare da zero, né si può pretendere di sperimentare soluzioni tecniche immediate globali senza compromettere la funzionalità degli impianti ai quali sono legate le sorti della nostra produzione e le prospettive per il futuro.

Ad ogni modo le imprese dapprima disorientate e frastornate dalla martellante opera di sensibilizzazione condotta dalla stampa e dagli altri mezzi di informazione (talvolta non senza spirito di parte) si sono impegnate in una frenetica corsa a dubbi rimedi, che, per i motivi già accennati, hanno avuto per appro- do soluzioni di compromesso.

E' chiaro che interventi di questo genere devono essere coordinati in un piano organico e programmati da un apposito ente governativo, tuttora purtroppo inesistente; risulta invece che l'azione fin qui condotta è talmente frammentaria e disordinata da rendere sempre più difficoltosa la elaborazione di quell'ampio disegno generale che dovrebbe rappresentare la soluzione ottimale.

Per la verità qualche risultato positivo è stato riscontrato nell'iniziativa di alcune grandi società, le quali, se da un lato sono state la causa dei peggiori guasti arrecati all'ambiente, dall'altro hanno dimostrato per prime una concreta presa di coscienza.

La tanto «chiacchierata» Montedison, per esempio, cresciuta (o meglio dilagata) con le sue cento ramificazioni che si estendono a quasi tutti i settori produttivi, si è trovata, da sola, ad affrontare una marcia di problemi ambientali tale che, per risolverli avrebbe dovuto mettere a repentaglio tutto il suo equilibrio economico. Per far fronte ai propri «doveri» essa ha da tempo istituito un «dipartimento» a cui sono devolute sistematiche rilevazioni analitiche delle condizioni ecologiche interne ed esterne ai suoi stabilimenti, lo studio di prodotti biodegradabili e la realizzazione di strumenti di indagine e di apparati sperimentali anti-inquinamento.

Ma non soltanto sotto il profilo per così dire «scientifico» questa società si è posta all'avanguardia; anche dal lato pratico la sua attività è degna di nota. Essa infatti nella sua politica ambientale, persegue oggi precisi indirizzi, volti allo stesso scopo, tra i quali l'adeguamento degli impianti esistenti alle nuove esigenze, reclamata dall'opinione pubblica, la progettazione e la fabbricazione di complessi produttivi ecologicamente «puliti», nonché la realizzazione di prodotti biodegradabili e la costruzione di installazioni contro l'inquinamento.

Un significativo esempio, per la mole dell'impianto e per le particolari difficoltà incontrate, è costituito dalle apparecchiature per la depurazione delle acque di scarico del gigantesco reparto di cracking di Porto Marghera (250 mila tonnellate annue di etilene ad alta purezza), alle quali si affiancano le altre destinate all'incenerimento dei sottoprodotti clorurati organici del cloro di vinile monomero e del percolite.

Esiste poi anche un aspetto collaterale dell'attività della Montedison e cioè della difesa ambientale, e cioè il contributo di studi e di esperienze fornite dal «Gruppo per la tutela e la conservazione dei beni culturali» da essa costituito. Quest'attività che fa capo a numerosi centri di ricerca, riguarda le indagini effettuate per il restauro dei manufatti metallici antichi, di affreschi e di documenti storici; fanno testo a tale proposito le analisi condotte sul-

la degradazione del bronzo dei cavalli di S. Battistero a Venezia, l'esame circostanziale delle condizioni della porta Est del Battistero di Firenze, la protezione, con film di polietilene, di importanti manoscritti e palinsesti, nonché altre realizzazioni non meno significative per chi ha a cuore il nostro patrimonio artistico.

Ci si accorge allora dell'esistenza di una certa «dinamica ricostruttiva» mai conosciuta, attraverso gli organi ufficiali, né mai celebrata dalla stampa, che ci porta a considerare la situazione attuale con minore pessimismo, perché è lecito supporre che, se questo grande complesso si preoccupa di tutelare anche il «passato», le altre grosse industrie del nostro Paese la asseconderanno almeno con lo stesso impegno nella tutela del presente e del futuro.

FERNANDO LUCIANI

Lettera di Fanfani ai giovani D C Difendere l'indissolubilità del matrimonio

La Direzione nazionale del Movimento Giovanile della Dc, relativamente alla questione del referendum abrogativo del divorzio, ha reso noto il seguente ordine del giorno:

«La Direzione nazionale MG giudica assai grave che la mancanza di opportune intese tra le forze democratiche abbiano consentito un tale deterioramento dei rapporti da fare ritenere ormai prossima ed inevitabile la indicazione del referendum.

Infatti, ad avviso della Direzione nazionale dei giovani dc, se pure va riaffermato come fondamentale valore della convivenza sociale quello dell'indissolubilità della famiglia, tuttavia l'iniziativa del referendum abrogativo del divorzio oggi assume i connotati di una battaglia strumentalizzata per semplificare lo

scontro politico riducendolo ad un sì o ad un no, mentre si maturano nel Paese scadenze complesse, come quella di politica economica, che impongono scelte di indirizzo generale e non consentono di consultare la volontà popolare su una singola questione.

Coi referendum si imporrebbe all'elettorato italiano un giudizio sul Governo e sulle forze politiche senza lasciare lo spazio per una opzione che può diversificare nell'arco delle proposte di cui sono portatori i singoli partiti.

La Direzione nazionale del MG, convinta che i margini per una trattativa ancora esistano, si assicura che con sollecitudine la Dc individui quelle soluzioni che consentano l'emendamento della legge introduttiva del divorzio nel nostro Paese, evitan-

do il ricorso al referendum o, comunque, si renda esplicitamente disponibile per accordi che le venissero proposti.

Non appena conosciuto il documento giovanile, il Segretario politico della Dc on. Fanfani ha indirizzato alla Direzione del Movimento Giovanile la seguente lettera:

«Cari amici, mi è pervenuto l'ordine del giorno che la Direzione del Movimento Giovanile ha ieri votato.

Lasciatemi esprimere piena soddisfazione nel vedere riaffermare nel vostro documento «come fondamentale valore della convivenza sociale, quello della indissolubilità della famiglia» da ciò i democratici cristiani derivarono sempre il dovere di non essere tra i fautori dello scioglimento del matrimonio, e

il dovere di difendere l'indissolubilità di esso, utilizzando tutti i mezzi che i liberi ordinamenti della Repubblica consentono.

Ho il piacere di assicurarvi che la vostra lodevole preoccupazione di ricercare il modo per costemperare il rispetto del principio, che è in testa alla vostra deliberazione, con l'esigenza di mantenere immune l'Italia da guerre di religione, da dispute oltranziste e da ambigue manovre, è stata in cima ai pensieri di Moro, Rumor, Piccoli e Forlani, cioè di coloro che hanno diretto il Partito negli anni in cui si è dibattuta la questione del divorzio; ed è in cima ai pensieri anche di chi dal XII Congresso deriva il mandato a vigilare affinché l'azione del Partito si svolga secondo le idee ispiratrici di Sturzo e De Gasperi, non a caso rievocate in apertura della mozione congressuale.

Ho il dovere di informarvi che non è stato scoraggiato nessun tentativo di ricercare il modo di pervenire ad una soluzione che convenisse — nel rispetto dei valori fondamentali anche da voi ricordati, delle attese dei nostri elettori, degli impegni di governo, delle norme costituzionali e di legge, degli interessi supremi del Paese — di superare le difficoltà che vi preoccupano e che ci preoccupano. Ma altrettanto francamente devo dirvi che, non solo a giudizio mio ma anche di altri amici investiti di alte responsabilità, non sono state ritrovate proposte capaci di conciliare tutte le esigenze sopra ricordate.

Voi esprime la speranza che quanto finora non è avvenuto possa ancora avvenire. Non è sfuggito a nessuno di voi che tutti i partiti e gruppi più direttamente interessati alla risoluzione del problema che ci assilla, fanno ormai, prevalere sulla formulazione di residue speranze, la preparazione ideale ed in alcuni casi anche la preparazione organizzativa, al referendum che le leggi in vigore prevedono fra il 15 aprile e il 15 giugno.

Ed allorché tutti si preparano ad una temuta competizione, pur continuando a cedere — specie se si è davvero credenti — ad un miracolo, anche chi avrebbe preferito la intensa lotta, non può non cominciare a pensare ad essa, se mantiene fermo attaccamento ai valori che lo hanno portato ad aderire al partito cui appartiene.

E' cosa onorevole fino all'ultimo travagliarsi nella ricerca di soluzioni che possano evitare difficili prove. Quando, però, esse a tutti appaiono pressoché inevitabili, è bene prepararsi ad affrontare con condotta civile, regia democratica e prudenza cristiana, praticate in momenti non meno difficili nell'ultimo quarto di secolo.

Grato dell'attenzione che avete prestato al problema del momento e dell'incoraggiamento che ci avete dato a fare quello che abbiamo serenamente e tenacemente fatto; memore delle tante volte in cui vi siete impegnati con coraggio alla difesa unitaria dei comuni ideali, esprimo la certezza che quali che siano le prove che ci attendono, starete con gli anziani nella difesa e nell'applicazione di tutte le norme di quella Costituzione — lasciatelo ricordare a chi ciò propone e sostiene — che si apre proclamando che in definitiva la sovranità spetta al popolo. Cordialmente, Amintore Fanfani.

ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA fondata da G. Treccani

Una comunità di 200 professori universitari al servizio della diffusione della cultura un prestigio mondiale

uno stile fatto di precisione, di adempienza, di signorilità

la verità anteposta al profitto

Le ricorda le sue opere, senza confronto per contenuto e prezzo

ENCICLOPEDIA ITALIANA
LESSICO UNIVERSALE ITALIANO
ENCICLOPEDIA DELL'ARTE ANTICA
DIZIONARIO ENCICLOPEDICO ITALIANO
DIZIONARIO BIOGRAFICO DEGLI ITALIANI
ENCICLOPEDIA DANTESCA
STORIA DI MILANO

e, di prossima pubblicazione, ENCICLOPEDIA DEL NOVECENTO

ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA
Piazza Paganica 4
Roma

La Cecoslovacchia e la produzione cinematografica

La Kratky Film di Praga nel II trimestre di quest'anno ha prodotto numerosi film documentari di carattere politico, sociale e scientifico fra cui:

LO SCASSINATORE (Kasar) - film documentario su di un anziano scassinatore che parlando con un commissario di polizia ricorda il suo passato e rileva come dopo aver scontato la pena, si sia giustamente reinserito nella società svolgendo le mansioni di sorvegliante in una fabbrica.

La scenografia è di Jaromil Jires. TESTIMONE DI UN'EPOCA (Svedek doby) - film documentario sul giornalista Julius Fucik. Scenografia di Drachoslav Holub. VOLO IN PALLONE (Lety bal-

lonem) - lungo metraggio documentario per i giovani sul volo in pallone verso la fine del secolo scorso, agli albori del nostro secolo.

Scenografia di Vladimir Kabelik. MADRI LIBERE (Svobodny matky) - film documentario sul problema delle madri nubili.

Scenografia di Jondrich Fairiz. KARLOVY VARY - film documentario sulla tradizione del Festival cinematografico di Karlovy Vary.

Sceneggiatura di Frantisek Vlaci. I LORO OCCHI (Jejich oci) - film di vulgarizzazione scientifica con la percezione visuale di certi gruppi d'animali.

Scenografia di Vojtech Kolik.

L'UOMO E LA SUA OMBRA (Muz a jeho stin) - un film sulla spia Rambousek che negli anni 1968 cercò di spacciarsi per un prigioniero politico mentre invece era al servizio di una agenzia di spionaggio straniera.

Scenografia di Jaroslav Siki.

Altri documentari sono stati inoltre girati su ordinazione della Commissione statale per la propaganda, quali:

OPERAZIONE T (Akce T) - un documentario sulla costruzione del gasdotto che attraversa il territorio della CSSR.

Scenografia di Rudolf Ruzick.

STUDENTI STRANIERI (Zahrancni studenti) - un film-reportage sugli studenti stranieri che

frequentano l'Università 17 Novembre di Praga.

Scenografia di Miroslav Tresnak.

In fase di preparazione si trovano i seguenti film-documentari:

X FESTIVAL INTERNAZIONALE DELLA GIOVENTU' (Desaty mezinarodni festival mladeze) - un film a colori sullo svolgimento del X festival internazionale della gioventù e degli studenti a Berlino. Scenografia di O. Brabec e M. Tresnak.

CHE SUCCEDA A PRAGA (Co se deje v Praze) - un film-documentario sulle prospettive urbanistiche nella metropoli cecoslovacca.

Scenografia di Raduz Cincera.

Una favola drammatica ci propone la condizione della donna La grande sfida di Florinda Bolkan

Sulle condizioni della donna, nella società occidentale, spesso si parla a sproposito, specie da parte dei maschi, i quali, per una assoluta mancanza di educazione storica, credono di avere avuto dalla Natura il compito di tutelare il destino e la vita delle creature dell'altro sesso.

«Questo è un mondo — dice una brillante scrittrice francese — che ha sempre appartenuto al maschio; ma nessuna delle spiegazioni che ne è stata data, ci è sembrata sufficiente».

Perché al maschio? Perché il maschio ha sempre posto, davanti a tutto, il suo tornaconto. Su questa strada il discorso potrebbe diventare torrenziale in piena. Preferiamo perciò restringerlo al tema della donna nel medioevo, affrontato con baldanzosa onestà dal regista Gianfranco Mingozzi che, con «La monaca musulmana», intende ricostruire una vicenda realmente accaduta nell'Italia del Sud, all'epoca delle invasioni turche, nell'Adriatico.

«Abbiamo mescolato — ci dice Mingozzi — verità storica e fantasia, col proposito di realizzare una favola drammatica nella quale lo spettatore di oggi potrà individuare una tematica attualissima: la liberazione della donna da qualsiasi schiavitù sociale, individuale, sessuale, psicologica... per esigenze narrative abbiamo localizzato la vicenda nel Sud, perché, ancora oggi, la donna vive, più che altrove, in condizioni di inferiorità, rispetto al-

le donne di altre regioni o di altri paesi...».

«La monaca musulmana», chiediamo, con intenzioni provocatorie, al regista — si in-

prio per non disperdere le ricchezze accumulate, imponeva una specie di programmazione matrimoniale, per ingrandire le aree di influenza. Una volta che il

do di liberarsi di ogni forma di soggezione sociale e sessuale. Ma i tabù che le sono stati inculcati e l'educazione impositiva finiranno per dare alla sua battaglia il colore della tragedia.

In un certo senso gli uomini saranno più grandi del suo cuore di donna e verrà schiacciata dalla rabbia della vendetta, in nome di una giustizia al servizio del potere locale. Come vede, capita a Flavia quello che capita alle donne di oggi, sia pure in modo diverso, la cui vita familiare dipende ancora e sempre dalla volontà del maschio. Al padre si è sostituito il marito, il quale, anche quando la moglie lavora, nei rapporti a due la considera quasi sempre «inferiore». Se il marito la tradisce, nessuno osa giudicarlo un porco, ma se la donna si dà ad un altro uomo, come minimo è definita una prostituta. Per la donna, anche oggi, salvo casi rari, la parità dei sessi è ancora lontana...».

«La monaca musulmana», è quindi un film polemico?

«Vuole essere una testimonianza obiettiva sulla condizione della donna...».

«La Bolkan ha accettato subito di fare il film, malgrado si parlasse di «monache»?

«Prima di leggere la sceneggiatura ha avuto qualche perplessità, dopo ha lavorato con entusiasmo». (Herald Press Agency)



Una bella inquadratura del film «La monaca musulmana» diretto da Gianfranco Mingozzi.

serisce nel filone «monache»?

«Neanche per sogno. Il mio è un film che affronta un tema e non divaga sugli esercizi pornografici; ci sono monache e situazioni un po' scabrose ma queste fanno parte di una geografia umana e storica assolutamente riconoscibili nel nostro medioevo, quando imperava il paternalismo feudale che, pro-

«spater familias», cioè il principe feudale aveva stabilito che una figlia doveva entrare in convento, non c'erano alternative. Così accadeva a Flavia Gaetani. Ma l'invasione dei turchi offre alla ragazza l'occasione per ribellarsi e lo fa nella maniera più dissacratoria. Non solo si rivolta contro la volontà paterna, ma passa dalla parte dei turchi, cercan-

do di liberarsi di ogni forma di soggezione sociale e sessuale. Ma i tabù che le sono stati inculcati e l'educazione impositiva finiranno per dare alla sua battaglia il colore della tragedia.

In un certo senso gli uomini saranno più grandi del suo cuore di donna e verrà schiacciata dalla rabbia della vendetta, in nome di una giustizia al servizio del potere locale. Come vede, capita a Flavia quello che capita alle donne di oggi, sia pure in modo diverso, la cui vita familiare dipende ancora e sempre dalla volontà del maschio. Al padre si è sostituito il marito, il quale, anche quando la moglie lavora, nei rapporti a due la considera quasi sempre «inferiore». Se il marito la tradisce, nessuno osa giudicarlo un porco, ma se la donna si dà ad un altro uomo, come minimo è definita una prostituta. Per la donna, anche oggi, salvo casi rari, la parità dei sessi è ancora lontana...».

«La monaca musulmana», è quindi un film polemico?

«Vuole essere una testimonianza obiettiva sulla condizione della donna...».

«La Bolkan ha accettato subito di fare il film, malgrado si parlasse di «monache»?

«Prima di leggere la sceneggiatura ha avuto qualche perplessità, dopo ha lavorato con entusiasmo». (Herald Press Agency)



Al cinema con il lapis

a cura di Baldo Via

Il gusto di grottesco di Fellini e l'evasione sofferta

AMARCORD
Insolito film questo «Amarcord» di Federico Fellini. Non è né un film a soggetto né tantomeno ad episodi. Più di un film vero e proprio possiamo parlare di «annotazioni vivise».

E' un carosello di vita paesana filtrata essenzialmente da ricordi ora struggenti ora divertiti, ma sempre esasperatamente felinei.

«Amarcord» si può accostare infatti a molti precedenti capolavori del regista romagnolo: da «I vitelloni» a «Otto e mezzo»; si veda ad esempio la scena iniziale del film, la danza delle «manine», quelle piccole piume che vagano nell'aria a primavera e gli scolari saltano cercando di afferrarle; si noti l'episodio, forse, più felliniano, il passag-

gio del transatlantico «Rex», nel suo viaggio inaugurale al largo della costa romagnola: una flotta di barche attende in alto mare, viene la notte, i curiosi infreddoliti aspettano lo stesso il «Rex» come una cometa, il transatlantico emerge all'improvviso dall'oscurità come un gigantesco pauroso iceberg, sconquassa i natanti con le sue onde seminando paura e allegria insieme; riscopriamo tutto il suo gusto per il grottesco nell'episodio del manovale che, immerso nel pozzo nero della villa patrizia, cerca nel cuore della notte il brillante smarrito dalla cassetta che è andata a gabinetto e che ogni tanto appare pallida, quasi trasparente, al balcone per informarsi sulle ricerche; e ancora altri personaggi fantastici

carri a Fellini quali: tabaccai titaniche, gerarchi rincretiniti, prostitute «materne», ragazzi in cerca di sedere da pizzicare, la «mamma» che muore.

Tutti questi piccoli «flash» non fanno altro che accentuare la ripetizione di vecchi temi cari al regista di Rimini. Fellini vecchia maniera, dunque, che a tratti stanca, ma che entusiasma sempre chi ama il buon cinema.

Anche per «Amarcord» Fellini si è avvalso della collaborazione dei maggiori tecnici che il nostro cinema possiede: Ruggero Mastroianni per il montaggio, Tonino Guerra per la sceneggiatura, Giuseppe Rotunno per la fotografia (stupenda, da premio Oscar) e Nino Rota per le musiche.

La colonna sonora merita di

essere citata poiché i suoi dodici motivi sono di una grazia inconfondibile, elegantissimi, permeati di una felice immediatezza e di atmosfere rarefatte, così inconfondibilmente felliniane. Questi i titoli: «Amarcord», «Le manine di primavera», «L'emiro e le sue odalische», «Tutti a vedere il Rex», «La Gradisca e il Principe», «Dançando nella nebbia», ecc.

PAPILLON
Era inevitabile che un clamoroso successo librario non sfuggisse alla trasposizione cinematografica. Esempi di «best-seller» passati dalla pagina scritta alle immagini se ne possono citare a migliaia. Questo «Papillon» è tratto dall'autobiografia roman-

zato, condannato per omicidio, pur essendo uno scassinatore e non un assassino. A curarne la versione filmata è stato il regista Franklin J. Schaffner e gli sceneggiatori Dalton Trumbo e Lorenzo Semple Jr. i quali si sono principalmente preoccupati di puntare sul senso dell'avventura che percorre la storia e non soprattutto sull'insopportabile anelito di libertà, ovvero sulla ragione più nobile di richiamo del romanzo.

Il film in definitiva è tutto un imponente sforzo tecnico e finanziario alla ricerca capillare di effetti che abbiano presa sul grosso pubblico. Lo scopo è senza dubbio riuscito. Nel film non manca niente: la condanna del protagonista e il suo trasferimento in una colonia penale del-

la Gujana francese, dalle pene della cella d'isolamento all'amicizia fraterna con il falsario Degas; dal fascino dell'esotismo dell'episodio dell'Honduras all'incontro con i lebbrosi; il tutto ovviamente tecnicamente ben congegnato con l'occhio rivolto alla composizione convenzionale che talvolta stona il crudo realismo dei fatti.

Una storia di evasione voluta con caparbia forza di volontà e riuscita al secondo tentativo, che, in definitiva, poteva essere raccontata in due ore.

Nel ruolo del protagonista molto impegnato Steve McQueen che ha per compagno di sventura un Dustin Hoffman straordinario.

Buone le musiche di Jerry Goldsmith.

PANORAMA NUOVA MUSICA

ANTONELLO VENDITTI: Le cose della vita

Quando ad Antonello Venditti gli si parla di «Roma Capocchia», si mette a ridere e cerca subito di cambiare discorso. Questo suo atteggiamento basta, per farci capire e comprendere la personalità e le idee di questo giovane cantante entrato da poco a far parte della rosa dei più noti cantautori italiani, con appunto «Roma Capocchia». Adesso Antonello si è maturato di più sia musicalmente che poeticamente, rifiuta il repertorio commerciale per affrontare quello più impegnato e possiamo dire che è riuscito a farlo molto bene anche se progressivamente; infatti dopo «Roma Capocchia» e dopo il precedente LP «L'orso Bruno», forse un po' troppo orchestralmente pomposo e soffocante della sua vena poetica, Venditti è ritornato a nuotare nel suo elemento.

Antonello Venditti è un ragazzo sincero, un ragazzo «de Roma», un tipo che si incavola contro il mondo, ma che mantiene della vita una visione divertita, un tipo capace di esaltarsi per le piccole cose sincere che mantengono ai suoi occhi una loro genuina e infantile bellezza e la sua musica rispecchia perfettamente e autenticamente questo suo modo di essere. Le sue canzoni sono vere, spontanee, semplici e tutto questo lo notiamo nelle canzoni cantate in romanesco, palpitanti e ricche di ironia come «brucia Roma» un dissacrante pezzo reinterpretato in chiave bluesistica, negli arrangiamenti musicali semplici e puliti come ritroviamo nel brano «le cose della vita», (che appunto dà il nome al LP) nel quale le parole meravigliose vengono accompagnate soltanto dagli accordi di un pianoforte a volte triste a volte arrabbiato e in «le tue mani su di me», una bella divagazione sull'amore dove questa volta la voce di Antonello viene trascinata serenamente dagli accordi vorticosi di un mellotron (strumento che riproduce un'intera sezione di archi e violini) dove non esiste una base ritmica definita e questo è senz'altro una nota originale. Bella la canzone «mio padre ha un buco in gola» interpretata con brio e ancora, «stupida signora» dalla intensità pianistica del tipo di Elton John.

Penso sarebbe ora che le scelte del pubblico italiano si orientassero verso interpreti più nuovi e più preparati, e non che in vetta alle nostre classifiche discografiche appaiono sempre gli stessi nomi (vedi Battisti e Poo) i quali da anni ci ripropongono un genere ormai sorpassato e privo di ogni originalità.

NOTIZIE FLASH
I Gentle Giant, dopo la tournée italiana conclusasi nei mesi scorsi, hanno iniziato la lavorazione di un nuovo LP.

E' morto all'età di 37 anni Bobby Darin in un ospedale di Los Angeles; era stato negli anni cinquanta un divo della musica rock.

A quanto pare le Orme avrebbero intenzione di pubblicare un loro disco «DAL VIVO». Boh! Comunque per la cronaca bisogna dire che mai nessuno dei gruppi italiani, ha mai pubblicato un LP dal vivo; questa idea doveva proprio venire in mente alle «Orme»?

RIPORTI

DECISIONI DEL CIPE

(segue dalla prima)
Anche gli Assessori al Lavoro, on. D'Acquisto, ed all'Industria, on. Capria, hanno espresso soddisfazione per le decisioni del CIPE.

L'on. D'Acquisto ha detto che è stata imboccata a suo giudizio — dopo molte remore e contraddizioni di via maestra per l'attuazione di rilevanti iniziative industriali nell'Isola.

D'Acquisto ritiene poi che l'elemento di maggior interesse è dato dalla ampiezza data al problema dell'occupazione operaia, attraverso la realizzazione di cinquemila posti di lavoro.

«Questo risultato che appare ancora come del tutto sproporzionato alla gravità del fenomeno migratorio e al crescente pericolo di un nuovo sviluppo della disoccupazione, è comunque — ha affermato — un reale elemento positivo che induce a bene sperare per il futuro, con un ottimismo finalmente rassicurato da qualche dato di certezza».

L'on. Capria, ha sottolineato che: «La decisione del CIPE di dare il via alle iniziative chimiche per la Sicilia non coglie sicuramente di sorpresa chi ha lavorato con fiducia e costanza per questo sbocco positivo».

E' se mai un'importante occasione per fare il punto su ciò che da oggi occorre fare per arricchire il quadro politico, economico e sociale che negli ultimi tempi siamo andati tracciando e che, a mio giudizio, riceve dalle decisioni odierne un ulteriore contributo di credibilità.

Le iniziative approvate dal CIPE apportano un'occupazione non indifferente; ma è chiaro che, per la loro natura, l'importanza sotto l'aspetto occupazionale è enorme ma principalmente riflessa: e basta pensare soltanto alle occasioni imprenditoriali offerte dallo steam crecker nel campo interessatissimo, anche sotto l'aspetto occupazionale, della chimica secondaria e fine e ciò principalmente nella nella parte meno sviluppata dell'Isola.

«Occorre quindi far presto da parte di tutti: questa mi pare debba essere da oggi la parola d'ordine per tutti coloro che hanno a cuore la sorte della nostra Isola; chi ha contribuito alla realizzazione dell'odierno successo può ricavare dalla coscienza del dovere fatto la fiducia necessaria per l'ulteriore impegno».

Un particolare cenno io penso debba darsi al contributo importante dei due ministri siciliani presenti al CIPE: Gullotti e Lauricella».

Per Graziano Verzotto, presidente dell'EMS, sono di particolare importanza i pareri di conformità concessi dal CIPE nel settore della chimica di base: tra di essi figura, infatti,

quello che consente il varo del secondo stralcio del programma della SARP (la società che comprende l'EMS e la SIR), nonché la realizzazione dello «stam-cranking» consorziale tra la stessa SARP, l'ENI, la Montedison e la liquichimica per la produzione di 500 mila tonnellate annue di etilene.

CARDINALE KOENIG

(segue dalla prima)

zare. Oggi tutti cercano di capire in anticipo quello che accadrà e qualche volta ci riescono. Poi, però, si verificano eventi inattesi, come è accaduto recentemente per la crisi energetica, ed ogni programmazione fatta in base alle previsioni, finisce con l'essere sconvolta.

COMUNITA' MONETARIA

(segue dalla seconda)

Questo è ora il momento di manifestare in concreto la propria disponibilità per la costituzione delle Comunità montane: le legge regionale impone ai comuni l'elezione dei propri rappresentanti nel consiglio del nuovo ente entro un mese (e il 17 gennaio è già passato!) e fa la prima riunione del consiglio comunitario entro i successivi 30 giorni.

Ma al di là di questi adempimenti occorre avere una salda consapevolezza della importante occasione che si offre alle zone montane, per non lasciare cadere altre speranze delle popolazioni interessate, le quali anelano a condizioni di vita migliori del passato, caratterizzate, queste, dalle conseguenze dei pesanti squilibri della nostra società.

L'aver conferito alle Comunità montane poteri decisionali e di autogestione notevoli testimonia la fiducia del legislatore nelle delle collettività locali, ma alle stesse forze politiche democratiche, che hanno voluto questa innovazione, va caricata la responsabilità di non vanificare le finalità e lo spirito della legge. D'altronde se adesso l'attenzione è rivolta all'insediamento dei Consigli delle Comunità, ciò non significa che non si debba continuare a sollecitare l'emancipazione delle norme per il finanziamento delle stesse. Anzi ora, con maggiore energia!

Un apparato burocratico, ricco di incombenze, ma incapace di operare, finirebbe con l'appesantire la situazione esistente accrescendo la distanza, anziché eliminarla, fra il cittadino e i centri decisionali del potere. Se si dovessero, infatti, solo formulare nuovi piani da aggiungere a quelli esistenti, per mostrarsi poi tutti diversi tra loro, se non contrastanti, si arrecherebbero un ulteriore danno proprio a quelle popolazioni, che di fronte all'urgenza e alla quantità dei problemi che li affliggono, hanno bisogno di seguire vie più spedite per disincagliarsi dall'angustia del presente.

Quanti si manifestano convinti assertori dell'ampliamento dei poteri alle collettività locali, colgono l'importanza delle Comunità montane come strumenti di crescita delle popolazioni interessate e facciano del proprio impegno per una rapida funzionalità di questi enti una battaglia di fondo per lo sviluppo civile ed economico della intera isola.

Ciò anche nella convinzione che attraverso interventi diretti e più appropriati per le zone montane si contribuisce al superamento di storici squilibri territoriali e di parecchie speranze settoriali, oltre a rendere un doveroso tributo di riconoscenza alla gente dei monti, che molte volte è stata costretta ad abbandonare, con dolore ed anche con rabbia, la propria terra in cerca di lavoro e di condizioni più degne di vita.

Per estratto conforme all'originale.

Alcorno il 2-2-1974
Il Cancelliere Dirigente
Dr. Ernesto Letizia

Dott. Domenico Laudicina

Medico-Chirurgo - Dentista - Malattia della bocca
Radiografia del dente.
Via Libertà, 67 - Tel. 21632
TRAPANI

LE NUOVE FIAT 132 GL e GLS

(segue dalla seconda)

come in precedenza, di soddisfare con i medesimi criteri le più varie esigenze della clientela.

MOTORE

La Fiat aveva scelto per la 132 un motore rispondente a precise finalità per quanto riguardava prestazioni, robustezza e longevità. Il quattro cilindri in linea a due alberi a camme in testa, nelle versioni 1600 come 1800, nasceva da uno schema brillante e collaudato in produzioni di larga diffusione; sistema di distribuzione atto a fornire un rendimento elevato con ottima silenziosità di funzionamento; ampia sperimentazione in soluzioni sportive.

Questo fidato motore aziona anche la rinovata gamma 132, ma con una serie di perfezionamenti — taratura del carburatore, disegno della testa, del collettore di ammissione e del filtro aria — che ne migliorano ulteriormente il rendimento, a vantaggio soprattutto di una più razionale ripartizione della coppia motrice. L'elasticità del motore è più rimarchevole, brioso e «mordente» sono maggiori.

In particolare, per la visione di 1755 cm³ il valore di coppia massima (14,4 kgm-DIN) è ottenuto ad un regime più basso, ossia a soli 4000 giri/min. Il motore 1600 dispone invece di una coppia massima di 13,2 kgm (DIN), sempre a 4000 giri/min. La coppia si mantiene a livelli alti in un campo di giri particolarmente ampio: a 2500 giri/min il suo valore è ancora di 14 kgm con il motore più potente, e di 12,4 kgm con l'altro.

La velocità massima della 1800 GLS è di 170 km/h. Le 1600 GL e GLS raggiungono i 165 km orari.

TRASMISSIONE

La 132 dispone di un cambio a quattro velocità sincronizzate più retromarcia con leva di comando sistemata sul pavimento. A richiesta, trasmissione automatica GMS con convertitore di coppia idraulico e cambio epicicloidale a tre velocità, oppure cambio manuale a cinque velocità con la quinta sovrasmultipliata.

Quest'ultima è stata resa meno «lunga» (0,913:1 contro 0,881:1) consentendo una marcia più brillante in autostrada. Tuttavia, resta pur sempre una quinta marcia di «riposo» che sui lunghi percorsi autostradali riduce la rumorosità, l'usura del motore ed il consumo di benzina.

La velocità a 100 giri/min è di 26,5 km orari in presa diretta e di 29,7 km orari in quinta marcia.

AUTOTELAIO

Una serie di innovazioni apportate all'autotelaio migliora il comportamento della 132 particolarmente in curva e su fondi sconnessi. Anche la guida risulta più piacevole e permette di apprezzare appieno le prestazioni della vettura, pur mantenendo quelle doti di silenziosità e di confort che la caratterizzano e ne qualificano la classe.

Ecco le principali modifiche:
— aggiunta sulle sospensioni anteriori di una barra di torsione antirullo che limita i fenomeni di coricamento nelle curve, a vantaggio di una tenuta di strada ancora più sicura;

— impiego di nuovi ammortizzatori ad assorbimento progressivo che assicurano un molleggio più confortevole attraverso uno smorzamento più energico delle oscillazioni;
— adozione di cerchi-ruota più larghi (5½" contro 5") e di pneumatici a carcassa radiale di maggior sezione (185/70 SR-13); l'aderenza è più elevata in frenata come in curva, mentre l'equilibrio estetico della vettura risulta più armonioso;

— adozione di nuovi snodi sterzo sulla tiranteria dello sterzo: la guida è più leggera e precisa;
— nuova geometria della tiranteria del freno a mano: il comando della leva a mano richiede un carico minore.

CARROZZERIA

La carrozzeria della nuova 132, a struttura autportante, conserva le sue ben note doti di robustezza, sicurezza (l'abitacolo è ad ossatura rigida e indeformabile) e spaziosità: a bordo trovano comodamente posto cinque persone.

La linea, pur conservando la propria sobrietà, con raccordi morbidi e senza sporgenze pericolose, si presenta grazie alle innovazioni stilistiche apportate alle tre versioni in una veste distinta e più personale. La maggior ampiezza dei cristalli laterali e del lunotto, ottenuta con l'abbassamento della linea di cintura, rende la vettura più snella e luminosa ed aumenta la visibilità generale.

Sui montanti posteriori del padiglione si notano gli scarichi d'aria: sono ridisegnati ed abbracciano l'intera base della struttura. Nuove anche le coppe delle ruote, che meglio si adeguano alla vettura sotto il profilo estetico, e le rispettive sigle collocate sulla «coda» a destra e a sinistra.

La pulitura del parabrezza, così importante ai fini della sicurezza di marcia, specialmente nella stagione invernale, viene effettuata da un lavacrystallo con pompa elettrica comandata da una levetta sul piantone guida. I tergicristalli anodizzati in nero opaco sono anticiflessi.



CALCIO Trapani - Pro Vasto: 1 - 0 Contro il Latina pensando al derby

Il Trapani ha iniziato bene il girone di ritorno. Doveva essere la gara col Pro-Vasto una conferma di quanto di buono i granata avevano fatto vedere la domenica precedente contro la Casertana ed in gran parte ciò si è verificato.

Innanzitutto si è ripetuto lo stesso risultato positivo ed il che ha consentito al Trapani di riportarsi nuovamente in una posizione di classifica che più si confà ai suoi effettivi meriti, a ridosso cioè delle prime quattro

giocate ed efficace. Purtroppo contro il Pro-Vasto ciò non si è verificato, è venuta però la vittoria ed in questo momento così delicato sia essa la benvenuta.

Ma forse è spiegabile il perché i granata hanno badato più ai 2 punti che non al goal. Innanzitutto non siamo neanche d'accordo con Piacentini quando accusa i suoi ragazzi di aver affrontato la gara senza la necessaria concentrazione. In tal caso avremmo probabilmente visto anche un Trapani privo di mordente ma dato l'impegno con cui i granata si sono battuti non crediamo si possano muovere a Calamusa e compagni grossi appunto in merito alla concentrazione con cui è stata affrontata la gara. Semmai, ciò che pensiamo non ha consentito ai granata di sviluppare un gioco lineare e nel contempo efficace è stata la preoccupazione con cui essi sono scesi in campo. Preoccupazione giustificata dall'assenza di taluni titolari, come Carcione ed il «bomber» Pescosolillo in primo luogo, e soprattutto dall'impellente necessità di vincere a tutti i costi, di trovare in qualsiasi modo un goal per mettere al sicuro il risultato e la coscienza. Non dimentichiamo che il Trapani viene da un periodo a dir poco disastroso che ha lasciato il segno in seno alla squadra.

La gara col Matera e le due conseguenti sconfitte non possono essere dimenticate dall'oggi ai domani ed il ricordo di esse grava ancora come una cappa di piombo su tutto l'ambiente granata. L'importante è che la squadra abbia capito l'entità del danno che si può provocare con una sola gara presa sottogamba (Matera) e che adesso stia reagendo opportunamente. Il gioco siamo sicuri verrà molto presto come altrettanto presto si spera possano arrivare nuovamente risultati positivi dalle trasferte.

Sulla gara col Pro-Vasto non crediamo ci sia ancora tanto da dire. Da sottolineare semplicemente la buona prova offerta dai giovanissimi, primo fra tutti Picano, seguito a ruota da Amato e D'Aiello. Jesari ha dimostrato che quando bada esclusivamente al sodo, sa dare un apporto notevole a tutti e tre i reparti della squadra mentre Cracchiolo ha dato una perentoria risposta a Vultaggio, Bearzot e Valcareggi che, dopo averlo esaminato a Coverciano, non lo hanno convocato per la tournée che la Nazionale sempre sta per intraprendere. Evidentemente per indossare la maglia azzurra non occorre solamente essere dei campioni (qualche volta ciò non occorre neanche!) ma avere tanta fortuna o rivolgersi a qualche santo protettore. Comunque al bravissimo «Cracchiolino» tutto ciò deve importare, poco o niente, indispensabile è invece che lui continui a dimostrare su tutti i campi di calcio il suo effettivo valore.

Intanto delle buone novità si sono verificate in questi giorni in corso Italia. Finalmente il Trapani ha trovato un nuovo Segretario. Dopo le dimissioni di Rocco Giacomazzi e del suo collaboratore Mazzeo, si era creato in seno all'A.S. Trapani un grosso vuoto che creava non poche difficoltà di carattere amministrativo ed organizzativo. Adesso tutto sembra essersi risolto per il meglio. Il nuovo segretario del sodalizio granata è infatti Giuseppe Di Bella (per gli amici, e ne ha tantissimi, soltanto «Piti»), arbitro di calcio per molti anni e grande tifoso del Trapani. Al neo-segretario i nostri auguri più sentiti di buon lavoro in un compito così delicato che comunque si confà alla dinamicità ed alla esperienza del Di Bella.

Per domenica è atteso al «Principale» il Latina. I laziali, ormai con l'acqua alla gola, giocheranno a Trapani il tutto per tutto per conseguire la prima vittoria esterna del campionato ed evitare di ritornare, dopo appena un anno, in quarta serie. Per il Trapani, ancora privo di alcuni titolari (si prevede soltanto qualche novità in attacco), sarà una prova generale in vista del derby che la domenica successiva giocherà a Marsala. Innanzitutto i granata chiedono al Latina tutti e due i punti e contemporaneamente cercheranno di trovare il filo del discorso riguardante il gioco di squadra. Staremo a vedere. A proposito del derby la società granata ha noleggiato degli autobus di cui i tifosi possono già prenotare i posti.

FRANCO CAMMARASANA



Bonetti è stato contro il Pro Vasto l'ex di turno

«grandi» del torneo. Altra conferma è stato l'impegno agonistico espresso sul campo dai ragazzi del presidente Romano; evidentemente dopo tre sconfitte consecutive i granata hanno ora davvero sete di vittoria e si buttano all'attacco sin dal primo minuto di gioco.

C'è stato comunque qualcosa di negativo nella gara del Trapani. Dopo la prova con la Casertana ci si attendeva che i granata tornassero anche a far gioco, a praticare un calcio più ra-

gionato ed efficace. Purtroppo contro il Pro-Vasto ciò non si è verificato, è venuta però la vittoria ed in questo momento così delicato sia essa la benvenuta.

Ma forse è spiegabile il perché i granata hanno badato più ai 2 punti che non al goal. Innanzitutto non siamo neanche d'accordo con Piacentini quando accusa i suoi ragazzi di aver affrontato la gara senza la necessaria concentrazione. In tal caso avremmo probabilmente visto anche un Trapani privo di mordente ma dato l'impegno con cui i granata si sono battuti non crediamo si possano muovere a Calamusa e compagni grossi appunto in merito alla concentrazione con cui è stata affrontata la gara. Semmai, ciò che pensiamo non ha consentito ai granata di sviluppare un gioco lineare e nel contempo efficace è stata la preoccupazione con cui essi sono scesi in campo. Preoccupazione giustificata dall'assenza di taluni titolari, come Carcione ed il «bomber» Pescosolillo in primo luogo, e soprattutto dall'impellente necessità di vincere a tutti i costi, di trovare in qualsiasi modo un goal per mettere al sicuro il risultato e la coscienza. Non dimentichiamo che il Trapani viene da un periodo a dir poco disastroso che ha lasciato il segno in seno alla squadra.

La gara col Matera e le due conseguenti sconfitte non possono essere dimenticate dall'oggi ai domani ed il ricordo di esse grava ancora come una cappa di piombo su tutto l'ambiente granata. L'importante è che la squadra abbia capito l'entità del danno che si può provocare con una sola gara presa sottogamba (Matera) e che adesso stia reagendo opportunamente. Il gioco siamo sicuri verrà molto presto come altrettanto presto si spera possano arrivare nuovamente risultati positivi dalle trasferte.

Sulla gara col Pro-Vasto non crediamo ci sia ancora tanto da dire. Da sottolineare semplicemente la buona prova offerta dai giovanissimi, primo fra tutti Picano, seguito a ruota da Amato e D'Aiello. Jesari ha dimostrato che quando bada esclusivamente al sodo, sa dare un apporto notevole a tutti e tre i reparti della squadra mentre Cracchiolo ha dato una perentoria risposta a Vultaggio, Bearzot e Valcareggi che, dopo averlo esaminato a Coverciano, non lo hanno convocato per la tournée che la Nazionale sempre sta per intraprendere. Evidentemente per indossare la maglia azzurra non occorre solamente essere dei campioni (qualche volta ciò non occorre neanche!) ma avere tanta fortuna o rivolgersi a qualche santo protettore. Comunque al bravissimo «Cracchiolino» tutto ciò deve importare, poco o niente, indispensabile è invece che lui continui a dimostrare su tutti i campi di calcio il suo effettivo valore.

Intanto delle buone novità si sono verificate in questi giorni in corso Italia. Finalmente il Trapani ha trovato un nuovo Segretario. Dopo le dimissioni di Rocco Giacomazzi e del suo collaboratore Mazzeo, si era creato in seno all'A.S. Trapani un grosso vuoto che creava non poche difficoltà di carattere amministrativo ed organizzativo. Adesso tutto sembra essersi risolto per il meglio. Il nuovo segretario del sodalizio granata è infatti Giuseppe Di Bella (per gli amici, e ne ha tantissimi, soltanto «Piti»), arbitro di calcio per molti anni e grande tifoso del Trapani. Al neo-segretario i nostri auguri più sentiti di buon lavoro in un compito così delicato che comunque si confà alla dinamicità ed alla esperienza del Di Bella.

Per domenica è atteso al «Principale» il Latina. I laziali, ormai con l'acqua alla gola, giocheranno a Trapani il tutto per tutto per conseguire la prima vittoria esterna del campionato ed evitare di ritornare, dopo appena un anno, in quarta serie. Per il Trapani, ancora privo di alcuni titolari (si prevede soltanto qualche novità in attacco), sarà una prova generale in vista del derby che la domenica successiva giocherà a Marsala. Innanzitutto i granata chiedono al Latina tutti e due i punti e contemporaneamente cercheranno di trovare il filo del discorso riguardante il gioco di squadra. Staremo a vedere. A proposito del derby la società granata ha noleggiato degli autobus di cui i tifosi possono già prenotare i posti.

FRANCO CAMMARASANA

condi. Soltanto allora è venuto fuori il vero carattere della squadra la quale malgrado l'incerto avvio della prima fase e qualche tentennamento ad inizio del secondo tempo ha saputo recuperare ottimamente il terreno perduto. Si è portata in parità più volte, sul 73 a 73 un forzato «time out» del capitano ha fatto balenare in mente la solita scacola ma Castelli, Cernigliaro, Magaddino hanno saputo premere maggiormente operando la rimonta. La prova, indiscutibilmente bella, premia gli sforzi di tutti gli atleti che da tempo inseguono i due punti. Nessuno avrebbe scommesso sulla vittoria dell'Edera proprio contro l'Intercontinentale, una squadra che va per la maggiore, una compagine che anche fuori non teme il fattore campo. Il successo, in tal modo, acquista maggiori valori e proporzioni, non ultima la fiducia di cui gli ederini avvertono il bisogno. Sebbene il cammino verso la salvezza rimanga ancora irto di difficoltà con l'apporto indiscusso del playmarker Salone, di qualche altro giovanissimo, nonché del rientro di Lilly si potrebbe operare il riaggiungo con le pericolanti e chissà anche sperare nel miracolo.

CLAUDIO FORTI

BASKET

Rosmini senza drammi - Velo elimina la Pall. Napoli

All'Edera si sono riaperte le porte?

EDERA TRAPANI 80
INTERC. MESSINA 83

Finalmente un respiro di sollievo e occhi lucidi dalla gioia per gli ederini al termine dell'incontro con l'Intercontinentale

Messina. Costretti a giocare a porte chiuse per la nota squalifica del terreno, Vento e i suoi ragazzi hanno affrontato senza timor panico i titolari avversari riuscendo con astuzia a far capitolare proprio negli ultimi se-

condi. Soltanto allora è venuto fuori il vero carattere della squadra la quale malgrado l'incerto avvio della prima fase e qualche tentennamento ad inizio del secondo tempo ha saputo recuperare ottimamente il terreno perduto. Si è portata in parità più volte, sul 73 a 73 un forzato «time out» del capitano ha fatto balenare in mente la solita scacola ma Castelli, Cernigliaro, Magaddino hanno saputo premere maggiormente operando la rimonta. La prova, indiscutibilmente bella, premia gli sforzi di tutti gli atleti che da tempo inseguono i due punti. Nessuno avrebbe scommesso sulla vittoria dell'Edera proprio contro l'Intercontinentale, una squadra che va per la maggiore, una compagine che anche fuori non teme il fattore campo. Il successo, in tal modo, acquista maggiori valori e proporzioni, non ultima la fiducia di cui gli ederini avvertono il bisogno. Sebbene il cammino verso la salvezza rimanga ancora irto di difficoltà con l'apporto indiscusso del playmarker Salone, di qualche altro giovanissimo, nonché del rientro di Lilly si potrebbe operare il riaggiungo con le pericolanti e chissà anche sperare nel miracolo.

ANGELO GRIMAUDO

condi. Soltanto allora è venuto fuori il vero carattere della squadra la quale malgrado l'incerto avvio della prima fase e qualche tentennamento ad inizio del secondo tempo ha saputo recuperare ottimamente il terreno perduto. Si è portata in parità più volte, sul 73 a 73 un forzato «time out» del capitano ha fatto balenare in mente la solita scacola ma Castelli, Cernigliaro, Magaddino hanno saputo premere maggiormente operando la rimonta. La prova, indiscutibilmente bella, premia gli sforzi di tutti gli atleti che da tempo inseguono i due punti. Nessuno avrebbe scommesso sulla vittoria dell'Edera proprio contro l'Intercontinentale, una squadra che va per la maggiore, una compagine che anche fuori non teme il fattore campo. Il successo, in tal modo, acquista maggiori valori e proporzioni, non ultima la fiducia di cui gli ederini avvertono il bisogno. Sebbene il cammino verso la salvezza rimanga ancora irto di difficoltà con l'apporto indiscusso del playmarker Salone, di qualche altro giovanissimo, nonché del rientro di Lilly si potrebbe operare il riaggiungo con le pericolanti e chissà anche sperare nel miracolo.

ANGELO GRIMAUDO

Siracusa - Marsala: 0 - 1

Inattesa ma meritissima vittoria

Ebbene, il miracolo è avvenuto. Superando le generali aspettative, che volevano il Marsala sconfitto a Siracusa, gli azzurri libetani sono riusciti a violare uno dei campi più insidiati della serie C.

Il Marsala ha fornito una prova d'orgoglio, e, con alcune variazioni attuate nella squadra e un certo rivoluzionamento dei ruoli, è riuscito ad ottenere un risultato che fino alla vigilia poteva essere detto «impossibile».

Ma il risultato di un derby, in questo caso interregionale, è sempre a sorpresa. L'incontro metteva di fronte una squadra, quale il Siracusa, che attraversava un ottimo periodo di forma nel corso del quale aveva ottenuto risultati di tutto prestigio ed una squadra, quale appunto il Marsala, proveniente da sconfitte non certo irrilevanti.

Rispondendo però all'avverso pronostico gli azzurri libetani hanno mostrato notevole forza d'animo specie quando si sono visti, nel corso del primo tempo, privati di Gennari, espulso dall'arbitro per ripetute proteste successive all'annunzio.

Il Marsala ha insomma condotto un incontro ordinato, di buon livello, e puntando alla divisione della posta è addirittura riuscito a fare sul risultato pieno grazie ad una zampata del solito Peronace, tornato così eccezionalmente alla ribalta.

Matteucci ha concesso un po' di riposo, e al suo posto c'era Nastasi, ex portiere della Folgore, anche lui all'altezza della situazione.

CLAUDIO FORTI

condi. Soltanto allora è venuto fuori il vero carattere della squadra la quale malgrado l'incerto avvio della prima fase e qualche tentennamento ad inizio del secondo tempo ha saputo recuperare ottimamente il terreno perduto. Si è portata in parità più volte, sul 73 a 73 un forzato «time out» del capitano ha fatto balenare in mente la solita scacola ma Castelli, Cernigliaro, Magaddino hanno saputo premere maggiormente operando la rimonta. La prova, indiscutibilmente bella, premia gli sforzi di tutti gli atleti che da tempo inseguono i due punti. Nessuno avrebbe scommesso sulla vittoria dell'Edera proprio contro l'Intercontinentale, una squadra che va per la maggiore, una compagine che anche fuori non teme il fattore campo. Il successo, in tal modo, acquista maggiori valori e proporzioni, non ultima la fiducia di cui gli ederini avvertono il bisogno. Sebbene il cammino verso la salvezza rimanga ancora irto di difficoltà con l'apporto indiscusso del playmarker Salone, di qualche altro giovanissimo, nonché del rientro di Lilly si potrebbe operare il riaggiungo con le pericolanti e chissà anche sperare nel miracolo.

ANGELO GRIMAUDO

VELO TRAPANI 44 PALL. NAPOLI 32

La Velo dopo la batosta di Maddaloni è ritornata alla vittoria eliminando la Pallacanestro Napoli. Per le trapanesi si è trattato di una normale partita, senza affanni, condotta col ritmo lento da non lasciare molte possibilità a coloro che avevano l'ingrato compito di rimanere accanto alle varie Granata Nicosia, Cardella. L'avversaria di turno è stata ben prestata a tacere senza tanti complimenti e con determinazione.

Al di là del risultato apparso però a molti non tanto convincente, il Direttore Tecnico Dr. Cardella ha tenuto a precisare: «quello che conta è il risveglio agonistico e la tenuta atletica, anche da alcune settimane la squadra staziona sempre sui 40 punti». Tuttavia con qualche pecca, la marcia della Velo continua. Domenica prossima scenderà a Trapani un'altra compagine partenopea il Cus Napoli che al pari della Pallacanestro non dovrebbe impensierire. E' bene allora prepararsi fin d'ora soprattutto psicologicamente per la gara di Palermo il quale sta facendo i preparativi per balzare in testa al plotone. Anzi le rosanero sono già appaiate in vettura avendo disputato una partita in più rispetto alle nostre. Le trapanesi sentono già il fiato delle rivali di sempre le quali più che mai in questo campionato hanno avuto filo da torcere. Se al risveglio agonistico succederà il risveglio a suon di canestri per le palermitane saranno grossi dispiaceri.

GAETANO LONGO

condi. Soltanto allora è venuto fuori il vero carattere della squadra la quale malgrado l'incerto avvio della prima fase e qualche tentennamento ad inizio del secondo tempo ha saputo recuperare ottimamente il terreno perduto. Si è portata in parità più volte, sul 73 a 73 un forzato «time out» del capitano ha fatto balenare in mente la solita scacola ma Castelli, Cernigliaro, Magaddino hanno saputo premere maggiormente operando la rimonta. La prova, indiscutibilmente bella, premia gli sforzi di tutti gli atleti che da tempo inseguono i due punti. Nessuno avrebbe scommesso sulla vittoria dell'Edera proprio contro l'Intercontinentale, una squadra che va per la maggiore, una compagine che anche fuori non teme il fattore campo. Il successo, in tal modo, acquista maggiori valori e proporzioni, non ultima la fiducia di cui gli ederini avvertono il bisogno. Sebbene il cammino verso la salvezza rimanga ancora irto di difficoltà con l'apporto indiscusso del playmarker Salone, di qualche altro giovanissimo, nonché del rientro di Lilly si potrebbe operare il riaggiungo con le pericolanti e chissà anche sperare nel miracolo.

ANGELO GRIMAUDO

MARIGLIANO 81 ROSMINI ERICE 72

Costretta a lasciare a casa, per indisposizione, l'Iliotta, Monaco, Naso, elementi di tutto rispetto, la Rosmini si è presentata a Maddaloni contro il Marigliano senza troppe pretese. Ha svolto un'onesta partita ma più di due volte è stata ostacolata dalla direzione degli arbitri primo tra tutti il signor Caccamo di Reggio Calabria. Senza una direzione parigiana la squadra di Piazza avrebbe sperato qualcosa in più. Infatti non tutte le note che provengono da Maddaloni sono stonate, basti pensare al risveglio di Roberto Ancona autore di 21 punti nonché la bella prova offerta da Giuseppe Barbara. Quest'ultimo «g» settimanale di una settimana dimostra di poter gareggiare al pari degli altri e bene faranno i dirigenti a darli fiducia. Quindi niente drammi in casa ericina per questa sconfitta anche se Calò e soci volevano riscattare la gara dell'andata che si conclude con una disfatta casalinga.

Il prossimo incontro col Ragusa dovrebbe rilanciare gli ericini verso mete più ambiziose nel miracolo.

ANGELO GRIMAUDO

ANGELO GRIMAUDO

ANGELO GRIMAUDO

IL FARO

direzione/redazione/
amministr./pubblicità
via Bernardo Bonaiuto 20-22
91100 Trapani - Tel. 22023

direttore responsabile
ANTONIO CALCARA

redattore capo
GIUSEPPE NOVORA

redattore
BALDO VIA

redazione palermitana
RINO LA PLACA

via Liguria 45 tel. 521611

ABBONAMENTI
Anno L. 4.000
Sostenitore » 10.000
Benemerito » 20.000
conto corr. postale 7/3254

spedizione in abbonam.
postale - gruppo 1/bis

pubblicità non
superiore al 70 %

PUBBLICITA'
commerciali, concorsi, aste
e capitali: lire 200 m/m;
professionali: L. 100 m/m;
finanziari, legali, giudiziari:
lire 500 m/m; necrologie:
lire 250 m/m; cronaca: lire
100 m/m.

stampatrice: Arti Grafiche
Giovanni Corrao - Trapani

Stampa in bianco e nero
con inchiostro di qualità
su carta di buona qualità
con un'ottima riproduzione
dei colori e delle linee
grafiche.

Stampa in colori
con inchiostro di qualità
su carta di buona qualità
con un'ottima riproduzione
dei colori e delle linee
grafiche.

Stampa in bianco e nero
con inchiostro di qualità
su carta di buona qualità
con un'ottima riproduzione
dei colori e delle linee
grafiche.

Stampa in colori
con inchiostro di qualità
su carta di buona qualità
con un'ottima riproduzione
dei colori e delle linee
grafiche.

Stampa in bianco e nero
con inchiostro di qualità
su carta di buona qualità
con un'ottima riproduzione
dei colori e delle linee
grafiche.

Stampa in colori
con inchiostro di qualità
su carta di buona qualità
con un'ottima riproduzione
dei colori e delle linee
grafiche.

Stampa in bianco e nero
con inchiostro di qualità
su carta di buona qualità
con un'ottima riproduzione
dei colori e delle linee
grafiche.

Stampa in colori
con inchiostro di qualità
su carta di buona qualità
con un'ottima riproduzione
dei colori e delle linee
grafiche.